



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVI - n. 3
Luglio - Settembre 2013

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- 887^{mo} Anniversario della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata
(17 agosto 2013). pag. 11
- Veglia per la Pace (7 settembre 2013) pag. 17
- XXV Anniversario della Beatificazione del
Card. Giuseppe Benedetto Dusmet (25 settembre 2013) . . . pag. 20

MESSAGGI

- Presentazione del volume "La Badia di Sant'Agata"
(16 luglio 2013) pag. 26
- Messaggio in occasione della Veglia per la Pace
(5 settembre 2013) pag. 27
- Introduzione al volume "Visita pastorale all'VIII Vicariato"
(25 settembre 2013) pag. 29

LETTERE

- Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi ordinati dall'Arcivescovo
(18 luglio 2013) pag. 30
- Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(29 luglio 2013) pag. 31
- Lettera ai Gruppi di Preghiera "Padre Pio" dell'Arcidiocesi
(15 settembre 2013) pag. 34

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(15 settembre 2013). pag. 35

Lettera a Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico in Italia
(16 settembre 2013). pag. 37

Lettera ai Medici, al Personale sanitario e agli
Operatori della Pastorale della salute (25 settembre 2013). . . pag. 38

VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale
“Corpus Domini” in Belpasso (9 agosto 2013). pag. 39

AGENDA

Luglio - Settembre pag. 50

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 63

Decreto di costituzione del Consiglio di amministrazione
dell’Istituto diocesano per il sostentamento del Clero
(19 luglio 2013) pag. 66

Decreto di costituzione della Commissione per la
Formazione permanente e la Vita comune dei Presbiteri
(4 settembre 2013) pag. 67

Decreto di nomina dei membri del Collegio dei Consultori
(10 settembre 2013). pag. 68

Circolare (28 agosto 2013) pag. 69

SEGRETERIA DIOCESANA CISM - USMI - CIIS

Circolare (13 settembre 2013) pag. 71

FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO

Circolare (25 settembre 2013) pag. 72

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Circolare (21 settembre 2013) pag. 73

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (26 settembre 2013) pag. 79

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (26 agosto 2013) pag. 83

VITA DIOCESANA

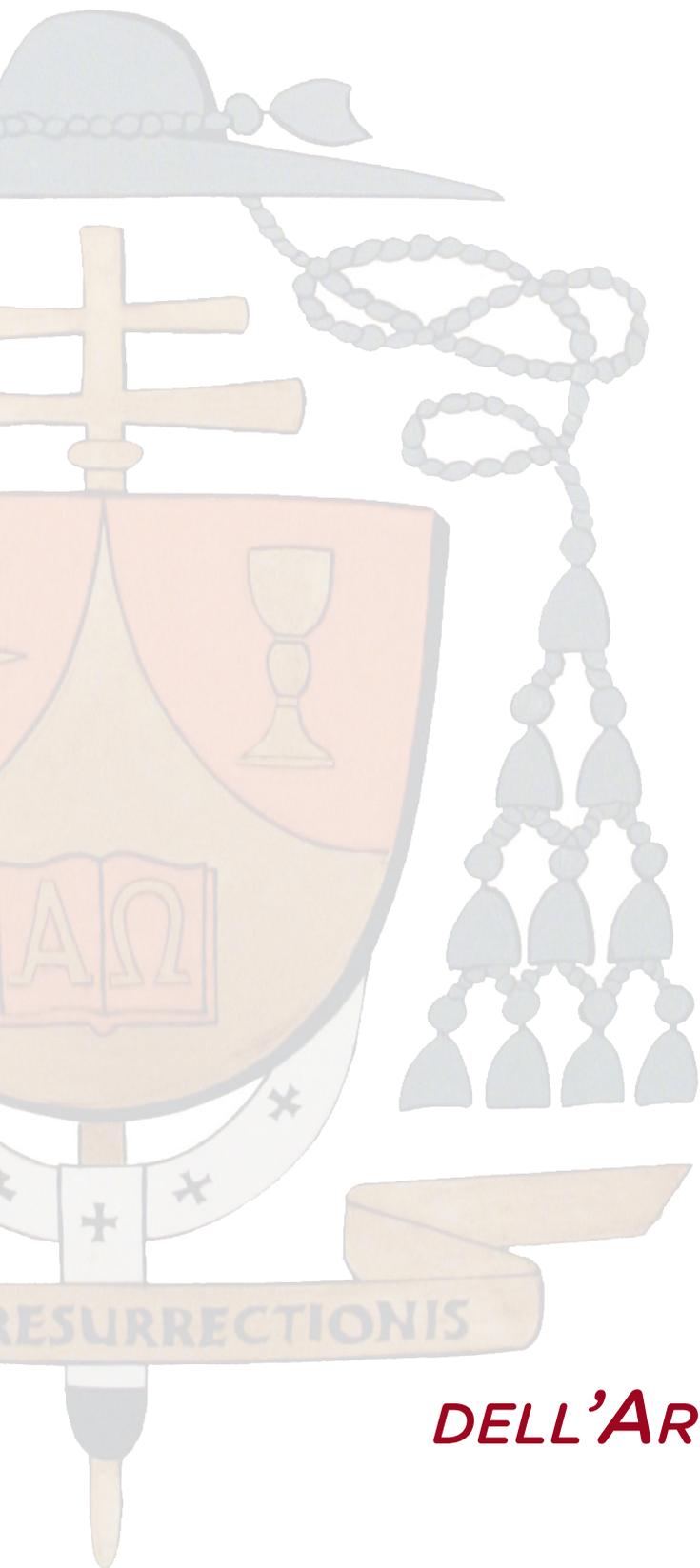
Veglia di preghiera per la pace (7 settembre 2013) pag. 87

Veglia di preghiera in occasione del XXV della Beatificazione
del Card. Dusmet (24 settembre 2013) pag. 97

Assemblea Pastorale Diocesana (27 settembre 2013) pag. 110

IN PACE CHRISTI

Sac. Francesco Distefano pag. 143



*ATTI
DELL'ARCIVESCOVO*

887^{mo} Anniversario della Traslazione delle Reliquie di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale
17 agosto 2013

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. Oggi Catania rivive ancora una volta l'emozione e l'esultanza che provarono i nostri padri quando, il 17 agosto 1126, le reliquie dell'amata concittadina e patrona, Sant'Agata Vergine e Martire, fecero ritorno da Costantinopoli.

Come sappiamo, vi erano state inviate dal generale bizantino Maniace, nell'anno 1040. Per 86 anni Catania visse nel dolore, ma sempre nella fiduciosa attesa che Sant'Agata, la sua amata Patrona, sarebbe ritornata. E così avvenne. Noi riviviamo quell'attesa tutte le volte che le sue reliquie lasciano il sacello, "a cammaredda", dove sono custodite e il suo volto si mostra a noi, ansiosi di rivederla e di decifrare il messaggio che Ella sempre ci rivolge.

Siamo qui come negli anni passati, e come sarà sempre, per vivere una esperienza che vogliamo veramente ricca di frutti per ciascuno di noi personalmente e per l'intera comunità catanese, sia civile che ecclesiale.

Ciò potrà avvenire più facilmente se ogni volta inquadrriamo il momento della festa nel contesto in cui ci troviamo come cittadini e come fedeli.

2. Allora, rendiamoci conto, anzitutto, che siamo qui in Cattedrale e stiamo partecipando alla Santa Messa.

La nostra bella e grande Basilica Cattedrale è dedicata a Sant'Agata. Ogni giorno tante persone vengono e si recano, direttamente e spesso soltanto, nella Cappella dove incontrano la nostra Patrona, pur non vedendo il suo volto.

È quello il momento, suggestivo ed assai significativo, per confidarle una pena, per presentarle una fiduciosa richiesta frutto delle difficoltà di vario genere che affrontiamo singolarmente, nelle nostre famiglie e nella comunità civile ed ecclesiale. Alla giovane Agata non nascondiamo, come si fa con una persona cara, le gioie che pure non mancano nella nostra vita e certamente Sant'Agata ci ascolta e si compiace di noi.

È importante, però, che il nostro incontro con lei sia un vero dialogo: noi le parliamo, ma dobbiamo anche ascoltare la sua voce. Se ci fermiamo solo da lei e se l'ascoltiamo nel silenzio del nostro cuore, lontano dai frastuoni nei quali viviamo, lei ci dirà: "prima di uscire, vai dall'altro lato, dove c'è Gesù presente nel Santissimo Sacramento. Parla pure con Lui. È lì ad attenderti con amore. Devi essere tu stesso a dirgli quello che hai detto a me, e poi io ricorderò a Gesù ciò che Gli hai confidato".

La nostra devozione verso Sant'Agata deve, quindi, portarci sempre a Gesù, altrimenti non è autentica, anche se indossiamo i segni esterni del devoto. Onorare la Santa Patrona, partecipando alla festa di febbraio e a quella di agosto, deve significare tutto il nostro impegno a cercare di imitarla nell'amore totale ed eroico che la unì a Gesù. Non dimentichiamolo mai. Solo così saremo veri devoti di Sant'Agata.

3. Sant'Agata ci dice di rivolgerci a Gesù perché appartiene al numero di quei testimoni di cui parla l'autore della lettera agli Ebrei nel brano che abbiamo poc'anzi ascoltato (12,1-11).

Agata e i Santi che onoriamo, sono testimoni dell'autentica vita cristiana. Per questo noi cerchiamo di imitarli, comportandoci come loro.

Cosa significa essere cristiani? Come possiamo dimostrarlo pienamente? La risposta è chiara e l'abbiamo ascoltato nella seconda lettura: se "corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento".

La vita è paragonata ad una corsa, non certo quella che ci vede ogni giorno indaffarati in mille cose e tante volte incapaci di accorgerci delle persone che ci stanno accanto e di quello che succede attorno a noi.

La vita per l'apostolo Paolo è una "corsa spirituale". Dobbiamo, quindi, essere agili e deporre tutto ciò che è di peso, cioè il peccato che ci assedia e ci allontana dalla vera meta della nostra vita.

La nostra corsa ha una direzione precisa: verso Dio e verso le persone che dobbiamo incontrare come fratelli e come sorelle. Come è possibile tutto questo? L'Autore della Lettera ce lo dice quando afferma con altrettanta chiarezza: dobbiamo tenere fisso lo sguardo su Gesù.

4. A Gesù guardò sempre Sant'Agata; Ella tenne sempre lo sguardo fisso su di Lui. Se ne innamorò totalmente e non permise che persone o cose le facessero distogliere lo sguardo da Lui; per questo noi, ancora oggi, la onoriamo come vergine e martire e ci lasciamo affascinare da lei.

Stiamo celebrando l'Anno della Fede voluto da Papa Benedetto proprio per questo scopo: per crescere nell'atteggiamento di cui Sant'Agata e i Santi ci sono di esempio. Come loro, dobbiamo guardare sempre a Gesù; Egli deve diventare il nostro vero amico, la Persona con la quale ci confidiamo ogni giorno e che vogliamo ascoltare come Maestro e seguire come via, verità e vita.

Nella Lettera *Porta Fidei*, scrive Benedetto XVI: "In questo tempo terremo lo sguardo fisso su Gesù Cristo: in Lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell'amore,

la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti l'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel ministero della sua incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In Lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza (*Porta Fidei*, 13).

5. Tutto ciò avviene in tanti modi, ma soprattutto quando noi partecipiamo alla Santa Messa, come stiamo facendo adesso. Partecipare alla Messa significa tenere fisso lo sguardo su Gesù per ascoltare quello che Egli ci dice direttamente nel Vangelo o tramite i suoi apostoli. Tenere fisso lo sguardo su Gesù ci dà la gioia di sentirci amati da Lui in modo perfetto e continuo: siamo le persone per le quali Egli ha dato la vita, siamo i suoi amici.

Agata ne fu convinta, ne fece esperienza, ed è diventata un modello anche per noi: per questo oggi tutti guardiamo a lei.

La festa che oggi viviamo deve significare esattamente questo: guardiamo il volto di Agata e troviamo quello di Gesù; fissiamo lo sguardo su Gesù e comprendiamo perché Agata lo amò totalmente.

Auguriamoci ed impegniamoci a vivere così la nostra devozione verso Sant'Agata.

6. Una parola anche per il contesto civile cittadino in cui si svolge la nostra festa odierna.

Non possiamo dimenticare quello che è accaduto alla Plaia sabato scorso. Sono giunti centinaia di fratelli e sorelle, con alcuni minori, in cerca di un luogo dove trovare serenità e sicurezza. Sei di essi, hanno trovato la morte nel disperato tentativo di raggiungere la riva.

Quanto accaduto ci fa comprendere sempre meglio le forti ed accorate espressioni di Papa Francesco durante la recente visita a Lam-

pedusa: “Chi è responsabile del sangue di questi fratelli e sorelle? Nessuno! Tutti noi rispondiamo così: non sono io, io non c'entro, saranno altri, non certo io. La cultura del benessere ci fa vivere in bolle di sapone che difendiamo seminando morte come faceva Erode. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella *globalizzazione dell'indifferenza* che ci rende tutti - come diceva il Manzoni - *innominati*, responsabili senza nome e senza volto”. E tutto questo non è possibile, perché di tutto ciò dovremo rendere conto al Signore.

La gente di Lampedusa si è distinta sempre per l'accoglienza. Sarebbe bello se l'idea di assegnare il prossimo Nobel della Pace all'Isola e ai suoi abitanti si realizzasse.

Anche noi, con modi diversi, abbiamo testimoniato accoglienza pronta e generosa.

In questo si sono distinte le associazioni di volontariato, la *Caritas* diocesana, la Comunità di S. Egidio con il loro stile e le proprie specifiche esperienze. Dobbiamo potenziare sempre più la capacità di intervento di queste benemerite strutture di carità e di solidarietà. Per questo motivo la raccolta di questa sera sarà devoluta alla Caritas diocesana.

Tali realtà di volontariato hanno collaborato validamente e generosamente con le Istituzioni civili e con tutte le Forze dell'ordine, nei loro rispettivi ambiti. Questa fruttuosa sinergia, ci spinga a lavorare sempre uniti per raggiungere grandi traguardi di autentico bene comune.

7. Mi è particolarmente gradito profittare di questo momento per presentare, anche a nome della Comunità diocesana, un cordiale saluto ed augurio al nuovo Prefetto, Sua Eccellenza Maria Guia Federico. Mi piace ricordare anche la Dott.ssa Francesca Cannizzo, trasferita a Palermo, per il bel messaggio che ha rivolto alla Città prima di partire: “Seguiamo l'esempio di Sant'Agata per la perseveranza con cui ha creduto al suo ideale fino al martirio. [...] Per questo motivo

auguro alla mia Città di *sintonizzarsi* con Agata perché ha davvero tanto da insegnarci e ascoltandola possiamo salvare la Città” (cfr. *La Sicilia*, 28 luglio 2013).

Fervidi auguri anche all'Onorevole Enzo Bianco che riprende il ruolo di primo cittadino dopo le significative esperienze in campo nazionale che saprà certamente valorizzare per la nostra Catania.

Su di essa, su tutti noi e sulle nostre care famiglie, su tutte le persone che in essa svolgono compiti a servizio dell'ordine pubblico e del bene comune e su tutti i devoti, scenda ogni benedizione del Signore per intercessione dell'amata nostra Patrona, la concittadina Sant'Agata, vergine e martire.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Veglia per la Pace

*Catania, Piazza Duomo
7 settembre 2013*

Fratelli e Sorelle,
Carissimi amici,

Non ci capita frequentemente di essere coinvolti in forma così forte e così numerosa ad un evento che interessa l'intera comunità.

Grazie a Papa Francesco oggi, non solo la Chiesa Cattolica, ma l'intera umanità vive, infatti, uno straordinario momento di comunione e unità. Già questo è importante, ma lo diviene ancor di più per la nobile finalità che ci vede uniti. Siamo qui per alzare il grido della pace e così facendo ci accorgiamo di essere in sintonia con innumerevoli persone che in queste ore, in questo stesso momento, riflettono, pregano e invocano come noi la pace.

In tutta la terra persone di ogni età, religione e condizione, a voce alta o nel loro cuore, oggi proclamano: "Vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra".

Vogliamo un mondo di pace: lo diciamo con piena fiducia, pur in presenza di tante guerre in atto che potrebbero renderci scettici o scoraggiati. Siamo pienamente consapevoli della nostra debolezza di fronte a problemi così gravi e di dimensioni planetarie. Per questo fortifichiamo la nostra volontà con la riflessione, il digiuno e la preghiera.

Vogliamo un mondo di pace: insieme a tutte le persone, a quelle anziane e ai minori, soprattutto, che pagano il tragico costo di sofferenze di vario genere derivanti dalla guerra, dalla violenza, dalla man-

canza di rispetto per la dignità umana. Mai più sofferenza per i deboli della terra.

Vogliamo un mondo di pace: insieme a tutte le persone di buona volontà che spinte da autentico umanesimo vedono nella pace la necessaria condizione di ogni umana convivenza e si impegnano a promuoverla per tutti e dappertutto.

Vogliamo un mondo di pace: insieme a tutte le persone che invocano Dio in tanti modi, tutti degni di rispetto, e tutti caratterizzati dalla consapevolezza che Dio ci ama e vuole che ci amiamo nella giustizia, nella fraternità e nella pace.

Vogliamo un mondo di pace: particolarmente i figli di Abramo, padre nella fede per i fratelli Ebrei, per noi Cristiani e per i fratelli Mussulmani. Il riferimento ad Abramo deve renderci veramente fratelli e, quindi, coraggiosi ed instancabili operatori di pace, nel netto rifiuto di ogni violenza e contrapposizione falsamente e pretestuosamente fondate su pseudo motivazioni religiose.

Vogliamo un mondo di pace: noi, in special modo, discepoli di Gesù Cristo, nostra pace, Colui che abbatte ogni muro di separazione, Colui che distrugge in se stesso ogni inimicizia (cfr. Ef 3,14-18), Colui che è morto per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi (cfr. Gv 11,52).

Questo, fratelli e sorelle, carissimi amici, è il significato bello ed impegnativo del momento che stiamo vivendo.

Insieme abbiamo compreso meglio che la pace è innanzitutto dono di Dio e nello stesso tempo costante impegno primario dell'uomo, cioè di ciascuno di noi, nella vita concreta di ogni giorno, con le nostre scelte, nel nostro modo di pensare e di relazionarci con i fratelli.

Noi Cristiani, come discepoli di Gesù, ci mettiamo alla sequela di Maria di Nazareth per essere educati alla vera pace. Maria, sorella di ogni donna e di ogni uomo, affascina tutti. A tutti, con voce materna e suadente, Ella rivolge l'invito "Qualunque cosa vi dirà, fatela"

(cfr. Gv 2,5). Maria ci dice di obbedire a Gesù per costruire la pace, e nella parola di Gesù, noi vogliamo ascoltare anche la voce di tutti gli iniziatori delle varie esperienze religiose e di tutti i saggi che nel corso dei secoli hanno esortato i contemporanei e i discepoli a pensieri ed azioni di pace.

Una parola speciale per voi, carissimi giovani, che ho invitato espressamente a questo incontro. Siate sempre nuovi e creativi, coraggiosi e perseveranti nel volere un mondo nuovo e magari diverso da quello che noi adulti vi consegniamo. Nel vostro impegno cercate di superare quelle divisioni, più o meno violente, che caratterizzano il mondo di oggi. Impegnatevi veramente per la pace. È vostro compito ed anche vostro interesse. Noi più avanti negli anni guardiamo a voi con fiducia e con cristiana speranza. Vi auguriamo di riuscire sempre con la vostra sana creatività, laddove noi, per pigrizia o forse per rassegnazione, non abbiamo avuto il coraggio di osare e la forza di giungere.

E per concludere e a nome di tutti, così prego:

*Dio della pace,
non ti può comprendere
chi semina la discordia,
non ti può accogliere chi ama la violenza:
dona a chi edifica la pace
di perseverare nel suo proposito,
e a chi la ostacola
di essere sanato dall'odio che lo tormenta,
perché tutti si ritrovino in te,
che sei la vera pace.*

Così sia oggi e sempre per noi e per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

XXV Anniversario della Beatificazione del Card. Giuseppe Benedetto Dusmet

*Catania, Basilica Cattedrale
25 settembre 2013*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Oggi nel calendario delle Chiese di Sicilia è segnata la memoria facoltativa del Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet. Evidentemente, per noi, qui a Catania, la memoria acquista un significato speciale: onoriamo colui che dal 1867 al 1894 - quindi per ben 27 anni - fu l'indimenticabile pastore della nostra santa chiesa.

Quest'anno la ricorrenza liturgica è ulteriormente arricchita dal XXV anniversario della Beatificazione avvenuta in Piazza S. Pietro il 25 settembre 1988 ad opera del Beato Giovanni Paolo II. In quella occasione furono beatificati anche altri cinque servi di Dio, fra i quali il frate minore Junìpero Serra alla cui esemplare attività missionaria si ispirano i Serra Clubs, i cui membri svolgono un lavoro lodevole nell'animazione vocazionale, come pure nella preghiera, nel sostegno dei seminaristi e nella vicinanza ai sacerdoti. Ciò avviene anche nella nostra arcidiocesi da oltre venti anni.

2. Facendo memoria del Card. Dusmet, noi ubbidiamo alla raccomandazione dell'Autore della Lettera agli Ebrei: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la Parola di Dio, considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede" (13,7).

Con quali termini ricordare la straordinaria figura del nostro grande Pastore?

Molto è stato scritto sul Card. Dusmet ed abbiamo, quindi, la possibilità di conoscerlo bene. In questo momento ci limitiamo a va-

lorizzare gli odierni testi liturgici.

L'orazione colletta ha descritto il Beato vescovo Giuseppe Benedetto Dusmet pervaso del fuoco della carità divina, modello di vita monastica, servo dei poveri e consolatore degli afflitti.

Queste pennellate hanno origine nella Parola che abbiamo appena ascoltato: il brano di Isaia (61,1-3) e la pagina di Matteo (25, 31-40).

Il fuoco della carità che ardeva nel cuore e in tutta l'esistenza del Dusmet è il fuoco dello Spirito che era su di lui perché iniziato alla vita cristiana con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia. Lo Spirito guidò la sua vita di monaco benedettino e la consacrazione con l'unzione spirituale lo rese sacerdote del Signore e successivamente vescovo della nostra Chiesa.

Lo Spirito lo spinse a quella straordinaria testimonianza di carità che resta indelebile ed esemplare nella nostra Chiesa e nel nostro territorio.

3. Il Beato Dusmet ha letteralmente messo in pratica quanto leggiamo nella pagina di Isaia e nella pagina di Matteo.

Lo stile con cui egli ha esercitato le opere di misericordia corporali e spirituali è egregiamente illustrato nelle lettera pastorale che da Roma indirizzò al Clero e al popolo dell'Arcidiocesi catanese in occasione della sua ordinazione episcopale nel 1867. È bello ricordare le sue parole rimaste famose e che egli realizzò quotidianamente nel suo lungo e fecondo episcopato: "Il nostro buon popolo ... si affidi pure tutto intero al nostro amore di padre. Sin quando avremo un panettello, noi lo divideremo con il povero. La nostra porta per ogni misero che soffre sarà sempre aperta. L'orario che ordineremo affiggersi all'ingresso dell'episcopio sarà che gli indigenti a preferenza entrino in tutte le ore. Un soccorso, ed ove i mezzi ci manchino, un conforto, una parola di affetto l'avranno tutti e sempre".

E sappiamo bene che egli non si limitò ad accogliere, ma andò a trovare tutti come ci ricorda il dipinto opportunamente qui esposto.

Al riguardo, possiamo osservare che il Card. Dusmet realizzò in anticipo quanto Papa Francesco sottolinea continuamente: la Chiesa è chiamata ad uscire da se stessa ed andare verso le periferie, non solo quelle geografiche, ma anche quelle esistenziali, quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, quelle dell'ignoranza e dell'assenza di fede, quelle del pensiero, quelle di ogni forma di miseria. Le sue mani, che sapientemente furono rese visibili in occasione dell'ultima ricognizione del corpo, e che noi possiamo ammirare e venerare, furono sempre instancabilmente operose e paternamente attente e delicate nel servire e consolare.

In questo modo il Beato Dusmet ha annunziato la parola di Dio sull'amore del prossimo ed ha proclamato il Vangelo dell'amore di Dio.

4. È bello in questo momento ritornare alle espressioni incisive con cui Giovanni Paolo II ha presentato il Card. Dusmet in occasione della Beatificazione.

“Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome ... vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa” (Mc 9,41). Su queste parole evangeliche meditò certo a lungo il Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet, per 27 anni Arcivescovo di Catania, dopo essere stato per circa due lustri abate dello storico monastero benedettino di San Nicolò “de arenis” in quella città. Egli si erge quale testimone della carità evangelica in tempi particolarmente tormentati per la vita della Chiesa, in mezzo ad accesi conflitti di parte e a profonde alterazioni del tessuto politico e sociale del Paese, in una regione sconvolta dal susseguirsi di paurose calamità naturali: epidemie di colera, terremoti, inondazioni, eruzioni dell'Etna, oltre a quella costante e vastissima calamità che è la miseria dei diseredati.

Pur allevato tra gli agi di una famiglia aristocratica e facoltosa, egli fece della povertà, vissuta in funzione di servizio e di donazione agli altri, una programmatica scelta di vita talmente radicale che, alla sua morte, non si trovò neppure un lenzuolo in cui avvolgerlo: di

tutto, letteralmente, egli si era spogliato per rivestirne i poveri, di cui si sentiva umile servitore.

Grande rilievo ebbe pure l'opera da lui svolta a servizio dell'Ordine Benedettino, a cui apparteneva. Per speciale mandato del Sommo Pontefice Leone XIII realizzò la rifondazione del Collegio Internazionale di Sant'Anselmo sull'Aventino - condotta a termine esattamente un secolo fa -, e la strutturazione di quella Confederazione dell'Ordine di San Benedetto che oggi è così autorevolmente rappresentata in questa piazza da oltre 200 abati benedettini, convenuti da ogni parte del mondo.

Il Cardinale Dusmet, decoro e gloria del monachesimo, dell'episcopato e del Sacro Collegio Cardinalizio, ci trasmette così il messaggio profetico di una autentica solidarietà evangelica e di una docile e operosa fedeltà al carisma della propria vocazione, vissute ed espresse nella realtà fattiva del dono totale di sé sull'itinerario tracciato dalle orme di Cristo Salvatore”.

Ricordiamolo sempre così il nostro grande Card. Dusmet: testimone della carità evangelica ... egli fece della povertà, vissuta in funzione di servizio e di donazione agli altri, una programmatica scelta di vita ... decoro e gloria del monachesimo ... ci trasmette il messaggio profetico di una autentica solidarietà evangelica e di una docile ed operosa fedeltà al carisma della propria vocazione.

5. Per l'autore della Lettera agli Ebrei, il ricordo deve costituire anche un approfondimento della esemplarità di vita che ci danno i Santi e soprattutto l'imitazione della loro fede.

Stiamo celebrando l'Anno della Fede, provvidenzialmente indetto da Papa Benedetto XVI allo scopo di comprendere e sperimentare la fede come adesione personale alla Santissima Trinità, come conoscenza del Vangelo di Gesù e della dottrina che la Chiesa vi attinge, e come impegno di coerenza nel vivere la vita buona del Vangelo.

A tale scopo, Papa Benedetto ci esorta a guardare all'esempio

della Madre di Gesù e dei santi di tutti i tempi. Noi vogliamo imitare la fede del Card. Dusmet che divenne operosa nella carità, una fede testimoniata dalle opere che attestano la sua straordinaria carità pastorale.

Per tutti il Beato Dusmet è un esempio: per me Vescovo, suo minimo successore, per i sacerdoti che egli volle generosi ed esemplari, per le persone consacrate ed anche per i devoti di Sant'Agata, ed in particolare per il Circolo Cittadino da lui fondato nel 1874.

6. La carità del Beato Dusmet è trascinate soprattutto per le persone che nel volontariato e nell'azione pastorale della nostra comunità ecclesiale privilegiano nel nostro territorio il servizio della solidarietà umana e della carità cristiana. Per questo oggi celebriamo la Giornata diocesana del Volontariato.

Saluto e ringrazio tutti voi fratelli e sorelle che generosamente operate nelle associazioni di volontariato e nelle *Caritas* parrocchiali, nella San Vincenzo e nelle altre numerose attività caritative presenti in Città e nell'intera Diocesi.

Un ringraziamento speciale lo riservo, anche a nome dell'intera Arcidiocesi, alla nostra *Caritas* diocesana, al suo direttore Mons. Enzo Algeri al quale presentiamo gli auguri affettuosi per il 36mo anniversario di sacerdozio che ieri ha celebrato. Ringrazio pure i diaconi permanenti, le persone consacrate e tutti i laici che operano nella *Caritas* diocesana. Li ringrazio specialmente per l'opera di formazione degli operatori della carità nelle parrocchie e nei quindici vicariati, come pure per l'impegno profuso nel coordinamento delle numerose iniziative di carità. Sono tutte importanti ed efficaci. Non posso adesso enumerarle, ma è lodevole che esse siano recensite nell'agile e ricca pubblicazione della *Caritas* diocesana: "Guida ai servizi delle associazioni attive a Catania a sostegno delle povertà ed immigrazioni (ed. 2013)".

7. Noi oggi ricordiamo l'esemplare "capo" che il Signore ha su-

scitato per la nostra Chiesa. Il Card. Dusmet è stato beatificato 25 anni orsono. Noi tutti speriamo che il Signore lo glorifichi pienamente con la canonizzazione.

L'odierno XXV anniversario deve costituire un provvidenziale rilancio nella preghiera e nell'impegno per far conoscere questo grande pastore della nostra Chiesa. Dobbiamo chiedere insistentemente al Signore il dono della canonizzazione del Beato Dusmet. Per questo ho inserito la richiesta nella speciale preghiera per la Visita pastorale in corso. Preghiamo affinché il Signore voglia rendere memorabile la Visita pastorale anche tramite la felice coincidenza tra il suo svolgimento e la canonizzazione del beato Dusmet. Sarebbe veramente bello!

Come sapete, per la canonizzazione è richiesto un miracolo operato dal Signore per l'intercessione del Beato Dusmet. Lo dobbiamo, quindi, far conoscere soprattutto in occasione di situazioni dove la scienza medica non può più intervenire. Con grande fiducia ricorriamo allora all'intercessione del nostro beato Cardinale.

Se è nella sua volontà, il Signore ci conceda la grande gioia della canonizzazione del Beato Dusmet. Noi confidiamo pure nella sua intercessione per ottenere pienamente quanto abbiamo chiesto nell'odierna orazione colletta: "Concedi anche a noi di cercare Te sopra ogni cosa, e di amarti e servirti in ogni fratello con animo lieto e con cuore sincero".

Questa è la gioia che possiamo sperimentare ogni giorno in questa vita, per ascoltare alla fine della nostra esistenza le stesse parole che Gesù rivolse al suo servo fedele il Card. Dusmet: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del Volume “La Badia di Sant’Agata”

Catania, 16 luglio 2013

Plaudo vivamente alla bella iniziativa della pubblicazione del volume *La Badia di Sant’Agata*, curato dall’Ufficio diocesano per i Beni Culturali, che si aggiunge alle altre opere già edite dalla nostra Arcidiocesi e da tutti già apprezzate.

Il presente testo vuole essere un ulteriore contributo alla valorizzazione del grande patrimonio storico - artistico della nostra Chiesa di Catania, come ampiamente dimostrano anche le belle raffigurazioni delle pagine seguenti.

La Chiesa della Badia di Sant’Agata è stata recentemente riconsegnata alla Città di Catania dopo una lunga ed attenta opera di restauro che ha permesso di poterla ammirare nel suo incantevole splendore. In occasione della riapertura, il 15 ottobre u.s., evidenziai che la chiesa sarebbe divenuta punto di riferimento e di incontro per tutti, e “centro promotore di ogni slancio verso la città degli uomini” (Preghiera di benedizione). Per questo ho voluto che la Badia Sant’Agata si distinguesse sia per attività inerenti il culto, sia per attività culturali, offrendo in tal senso un servizio singolare alla Città ed alla Chiesa di Catania. L’apprezzamento dei tanti fedeli e di chi vi entra semplicemente per una veloce visita turistica confermano certamente l’intuizione avuta ed offrono uno stimolo a continuare nella via intrapresa.

A quanti hanno contribuito alla realizzazione della presente pubblicazione, a quanti si stanno impegnando a ridare lustro a questo tempio e ai lettori, che spero numerosi, di queste pagine il mio più cordiale augurio ed il mio incoraggiamento.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio in occasione della Veglia per la Pace¹

Catania, 5 settembre 2013

“Si alzi forte in tutta la terra il grido della pace”.

Con questo vibrante appello rivolto durante l'udienza di mercoledì, Papa Francesco ha rinnovato l'invito a dedicare la giornata di sabato 7 settembre al digiuno e alla preghiera per la pace.

Anche a Catania si alzerà il grido della pace per evidenziare che noi, come Papa Francesco ha detto all'*Angelus* di domenica scorsa, “vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra”.

E quanto più minaccioso è il rumore della macchina della guerra, tanto più forte deve essere il corale grido della pace.

Il grido della pace è più forte da parte delle persone che in Siria, in Medio Oriente e nel mondo intero piangono le atroci conseguenze delle tante guerre e violenze in corso.

Catania si unisce al grido di pace di questi nostri fratelli e di queste sorelle, e particolarmente delle persone anziane e dei piccoli con autentica solidarietà umana.

La nostra Città ha visto recentemente nel volto degli immigrati approdati nelle nostre coste la paura della guerra e la speranza della pace.

La nostra solidarietà umana è sostenuta dalla fede in Dio Padre di tutta la famiglia umana. Pregheremo il Signore affinché gli uomini si impegnino a far tacere le armi e si incontrino per dialogare. Il frastuono delle armi distrugge la pace, mentre il dialogo, con le parole

¹ Testo pubblicato sul quotidiano *La Sicilia* del 6 settembre 2013.

di pace di cui esso si nutre, la fa crescere e la rende salda in noi stessi, attorno a noi e dappertutto.

Tutto questo lo vivremo sabato a Piazza Duomo alle ore 21.00 con una veglia di preghiera a conclusione della giornata di digiuno e di preghiera personale. Invito tutti ad essere presenti e particolarmente i giovani che in quelle ore sono così numerosi in centro Città.

La “movida” del sabato sera si trasformi in incontro di pace. La pace interessa tutti, ma nei giovani questo interesse deve essere più motivato: la società in cui domani saranno protagonisti deve essere una società che vive ed opera nella pace. Si tratta di un interesse vitale.

Papa Francesco ha espressamente invitato i fratelli cristiani non cattolici, gli appartenenti ad altre Religioni e gli uomini di buona volontà ad unirsi a questa iniziativa della Chiesa Cattolica.

La nostra Città, caratterizzata dal forte legame con Sant'Agata, è anche accogliente ed attenta nei riguardi di tutte le espressioni di autentica religiosità e di buona volontà operanti nel territorio.

Per questo anch'io mi permetto di invitare tutti a vivere insieme questo momento, affinché sia particolarmente forte il grido della pace che insieme innalzeremo da Piazza Duomo sabato alle ore 21.00.

✠ SALVATORE GRISTINA

Introduzione al volume “Visita Pastorale all’VIII Vicariato”

Catania, 25 settembre 2013

La Visita pastorale va avanti e sono sempre più numerose le comunità parrocchiali dell’Arcidiocesi che sperimentano come essa sia davvero un grande *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

Questa certezza è espressa in tanti modi, soprattutto nei dialoghi personali e nei tanti incontri di verifica a livello comunitario.

Di questa certezza è segno anche il presente volume che riporta gli atti della Visita pastorale alle undici parrocchie dell’VIII Vicariato. Esso è alquanto più esteso delle precedenti pubblicazioni relative al I e II Vicariato. Ciò dimostra l’encomiabile impegno nel preparare la Visita; impegno che è stato particolarmente fruttuoso, durante lo svolgimento nelle singole parrocchie. È bello sperare che tanto zelo animerà anche il tempo del *Dopo Visita*.

Rendiamo grazie al Signore per tanta ricchezza di doni. Da parte mia un affettuoso grazie ai carissimi Parroci e loro collaboratori, come pure ai Responsabili degli Uffici di Curia coinvolti nelle fasi della Visita. Uno speciale ringraziamento al Vicario foraneo, Don Franco Luvàrà, e al Vicario episcopale per la Pastorale, Don Pietro Longo, che sono stati assidui nella partecipazione ai vari momenti della Visita.

La mole del volume esprime anche il particolare e generoso impegno profuso dalla Segreteria per la Visita pastorale. Al carissimo Padre Massimiliano Parisi, alle valide collaboratrici e ai vari collaboratori esprimo, anche a nome delle persone che usufruiranno della presente pubblicazione, sentito apprezzamento che, ne sono sicuro, sarà condiviso anche da chi nel futuro vorrà interessarsi alla Visita pastorale che il Buon Pastore mi dà il privilegio di compiere in questa Sua Chiesa affidata immeritamente alla mia carità pastorale.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi ordinati dall'Arcivescovo

Catania, 18 luglio 2013

Carissimi,

Penso che abbiamo ringraziato il Signore per la buona riuscita dell'incontro presso la Residenza Santissimo Salvatore a Viagrande, la sera del lunedì 8 luglio u.s.. Ringrazio ciascuno di voi per la partecipazione e per il contributo offerto nel dialogo che certamente è stato utile per tutti.

Ricordo le conclusioni cui siamo pervenuti circa la formazione permanente del giovane clero.

- a) Agli incontri parteciperanno tutti i sacerdoti che ho avuto la gioia e l'onore di ordinare in questi anni di ministero a Catania.
- b) Sarà esaminata la nuova edizione del "Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri", pubblicato l'11 febbraio scorso. Sarà mio piacere farne omaggio a ciascuno.
- c) Sarà organizzato, appena possibile, un incontro a Roma per un breve corso di esercizi spirituali, partecipando all'Udienza del mercoledì e con la speranza di poter concelebrare con Papa Francesco.

Occorre procedere subito alla elezione del confratello che farà parte della Commissione per la Formazione permanente dei Presbiteri. Come ben noto, l'elezione è riservata agli ordinati nell'ultimo quinquennio.

A tutti l'augurio di buone e meritate vacanze.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 29 luglio 2013

Carissimi,

Il periodo estivo ci trova abitualmente con meno impegni: auguro a tutti e a ciascuno di poter profittare di questa circostanza per un meritato ed utile tempo di riposo. Con confratelli che si sono prenotati, trascorrerò una settimana “marina” (31 luglio - 7 agosto) a Oasi di Roca (Lecce).

1. Le vacanze permettono anche a noi un più diretto contatto con le meraviglie del creato. Sappiamo come esse siano spesso compromesse da comportamenti stolti e dannosi. È quanto mai necessario, quindi, che la sana ecologia ambientale, umana e sociale sia praticata e diffusa particolarmente dai credenti in Dio creatore.

A questo scopo la Conferenza Episcopale Italiana da alcuni anni promuove, il *1 settembre*, la Giornata per la Custodia del Creato. In attesa di celebrare più opportunamente la Giornata in ambito diocesano, invito a valorizzare bene il fatto che quest'anno essa cade di domenica. Non mancheremo, perciò, di farvi riferimento nelle Celebrazioni Eucaristiche alla luce dell'apposito Messaggio della C.E.I..

2. Nei giorni 11-13 settembre si svolgerà il Convegno catechistico con le modalità evidenziate nell'unita lettera di Don Gaetano Sciuto.

Il Convegno offre all'intera Comunità diocesana, e specie alle catechiste e ai catechisti, una provvidenziale occasione di aggiornamento. Avremo la possibilità di rinnovare sentita riconoscenza a questi nostri preziosi collaboratori, che confermeremo con fiducia nel man-

dato per il prossimo anno catechistico.

3. Dal 16 al 20 settembre si svolgeranno gli Esercizi spirituali presso la *Domus Seraphica* di Nicolosi. Saranno guidati da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo emerito di Siracusa. Inizieranno con la Celebrazione Eucaristica alle ore 12 di lunedì e termineranno con il pranzo di venerdì. È possibile ancora prenotarsi, telefonando direttamente al numero 095-911259.

4. Quest'anno ricorre il XXV anniversario della Beatificazione dell'indimenticabile Pastore della nostra Chiesa, il Card. Giuseppe Benedetto Dusmet.

Ne faremo memoria in due momenti che si svolgeranno nella Basilica Cattedrale: la veglia di preghiera alle ore 18 martedì 24 settembre e la Concelebrazione il 25 settembre alle ore 18.00. La veglia sarà animata dalle Persone di Vita consacrata, mentre alla S. Messa parteciperanno a titolo speciale le *Caritas* parrocchiali e le associazioni di volontariato.

5. L'apertura del prossimo Anno pastorale avverrà con i momenti già collaudati. Ci incontreremo per l'Assemblea pastorale diocesana, nel pomeriggio del 27 settembre; successivamente si svolgeranno gli incontri nei singoli Vicariati. Avrò la gioia di celebrare, il 3 ottobre, con la Comunità diocesana il XXI anniversario di ordinazione episcopale.

Riceverete indicazioni più dettagliate a seguito di un prossimo incontro dei Vicari foranei.

6. Le Chiese di Sicilia partecipano in modo speciale alla celebrazione del 60° anniversario della Lacrimazione di Maria a Siracusa.

A tale scopo sono in corso pellegrinaggi diocesani. A noi toccherà il 29 ottobre p.v.. Vi prego di prendere già nota e di diffondere la notizia. Il programma del pellegrinaggio sarà stabilito nell'incontro dei Vicari foranei di cui sopra.

Invochiamo su tutti questi appuntamenti anche la protezione

di San Giuseppe del quale adesso, e come già sapete, è obbligatorio far memoria anche nelle Preghiere Eucaristiche II, III, IV.

A tutti un cordiale saluto.

P.S.

Riceveremo ed accoglieremo l'invito che il Rettore del Seminario ci rivolgerà per l'incontro con i seminaristi nel corso della loro Settimana estiva.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Gruppi di Preghiera “Padre Pio” dell’Arcidiocesi

Catania, 2 settembre 2013

Fratelli e Sorelle nel Signore,

In data 1 giugno ho incontrato il Coordinatore Responsabile Regionale, Padre Enzo La Porta O.F. Capp., insieme ai vostri Assistenti.

Mi è stata così offerta la possibilità di verificare la consistenza della presenza dei Gruppi di preghiera “Padre Pio” nella nostra Arcidiocesi e le buone condizioni in cui essi generalmente si trovano.

Sono stato, quindi, confermato nelle buone impressioni che derivano dagli incontri avuti con voi in varie circostanze e particolarmente nel corso della Visita pastorale che il Signore mi concede la grazia di realizzare.

Con Padre La Porta e con gli altri Presbiteri presenti abbiamo concordato sulla opportunità di offrirvi la possibilità di un incontro diocesano nel contesto quanto mai bello e significativo dell’Anno della Fede in corso.

Ci incontreremo in Basilica Cattedrale GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE p.v. con il seguente programma:

ore 17,30 (assemblea);

ore 19,00 (Celebrazione Eucaristica).

Vi invito cordialmente a tale incontro che già affidiamo all’intercessione di S. Pio da Pietrelcina, affinché per tutti noi sia una degna celebrazione dell’Anno della Fede e, quindi, una vera “ricarica spirituale” per la nostra vita cristiana.

Vi attendo e vi benedico affettuosamente.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 15 settembre 2013

Carissimi,

Prima di partecipare al corso degli Esercizi Spirituali guidati da Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Costanzo presso la *Domus Seraphica*, desidero rivolgervi queste poche righe.

Anzitutto, per salutarvi e per dirvi che in questi giorni, con tanto affetto, vi terrò singolarmente presenti nella preghiera. Invocherò dal Signore per tutti noi rinnovata gioia e carità pastorale per il servizio che riprendiamo in questa Sua Chiesa, la nostra amata Arcidiocesi di Catania.

Dopo il ben riuscito Convegno Catechistico, l'inizio dell'Anno pastorale ci offrirà la possibilità di vivere intensamente speciali momenti di comunione nel Signore con le sorelle e i fratelli a noi affidati.

Inizieremo il nuovo anno con i tre momenti sperimentati negli ultimi anni.

Il primo momento: l'ASSEMBLEA DIOCESANA VENERDÌ 27 SETTEMBRE. Si svolgerà in Seminario con il seguente programma:

ore 17,30 Celebrazione dei Vespri.

ore 17.45 Saluto dell'Arcivescovo.

ore 18.00 Relazione di Sua Eccellenza Mons. SANTO MARCIANÒ, Arcivescovo di Rossano-Cariati, "Dall'Anno della Fede alla educazione permanente alla fede".

Ore 19.15 Dibattito.

Il secondo momento: ASSEMBLEA NEI VICARIATI. Si svolgerà con le indicazioni fornite dai singoli Vicari foranei.

Il terzo momento: CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA. Lo vivremo in Basilica Cattedrale il 3 ottobre alle ore 18.00. Ricordando il XXI anniversario di ordinazione episcopale, condividerò tale gioia con voi e particolarmente con i fratelli presbiteri che quest'anno celebrano speciali ricorrenze giubilari. Nella stessa occasione ammetterò tra i candidati agli Ordini sacri tre alunni del nostro Seminario.

Nell'invitarvi cordialmente a partecipare a questi momenti, vi prego di coinvolgervi le comunità parrocchiali e di vita consacrata, come pure le associazioni, i gruppi e i movimenti. Una particolare attenzione sia riservata ai membri dei Consigli pastorali parrocchiali e di vicariati, e a quelle dei Consigli per gli affari economici.

In attesa di incontrarvi formulo fervidi auguri di buon lavoro e rinnovo il cordiale saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S.: Comunico la nuova composizione del COLLEGIO DEI CONSULTORI e della COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO.

- A) Mons. Vincenzo Algeri; Sac. Vincenzo Fatuzzo; Mons. Salvatore Genchi; Sac. Francesco Leonardi; Sac. Antonino Nicoloso; Sac. Alessandro Ronsisvalle; Sac. Pietro Sapienza; Mons. Carmelo Smedila.
- B) Mons. Giuseppe Schillaci; P. Angelico Savarino, Pass., Sac. Ezio Coco (eletti rispettivamente dal Consiglio presbiterale, dai Religiosi e dal Giovane Clero); Sac. Nunzio Capizzi; Mons. Salvatore Genchi; Sac. Massimiliano Parisi (nominati).

**Lettera a Mons. Adriano Bernardini
Nunzio Apostolico in Italia**

Catania, 16 settembre 2013

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla Lettera N. 895/12 del 26 novembre u.s., mi prego di far pervenire, nelle richieste quattro copie, a codesta Nunziatura Apostolica la Relazione sullo stato della Diocesi 2013.

Su questa Chiesa catanese e sul ministero che vi svolgo, chiedo a Vostra Eccellenza un ricordo nella preghiera che ben volentieri assicuro per il prezioso servizio da Lei svolto a vantaggio delle Chiese in Italia.

Profitto della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Medici, al Personale Sanitario e agli Operatori della Pastorale della Salute

Catania, 25 settembre 2013

Carissimo,

La Nota Pastorale della C.E.I. *Predicate il Vangelo e curate i malati* del 2006 evidenzia come «Nella cura amorevole della persona e nella promozione della salute è infatti insita un'attesa e un'esperienza di liberazione e di amore che diventa segno e annuncio di una salvezza integrale» (cfr. n. 2).

In occasione della prossima memoria liturgica di San Luca, l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute promuoverà una giornata di preghiera e di riflessione sull'importanza della testimonianza cristiana e dell'annuncio del Vangelo da parte degli operatori sanitari cattolici.

Sono lieto di invitarLa, pertanto, a partecipare alla Celebrazione Eucaristica che avrò la gioia di presiedere in Basilica Cattedrale venerdì 18 ottobre alle ore 18.00.

In attesa di poterla incontrare personalmente, colgo l'occasione per porgere distinti ossequi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale “Corpus Domini” di Belpasso

Catania, 9 agosto 2013

Carissimo Padre Pasquale,

Solo adesso mi è possibile farti giungere questa lettera che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia *Corpus Domini*.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 30 ottobre, 1, 3, 4, 6, 7, 9, 10 e 12 novembre 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica sabato 24 marzo 2012 presso il Santuario di Mompileri, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel X Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. 455/U-61 del 4 aprile 2012 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia *Corpus Domini* un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività pasquali.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 24 marzo. Sono sicuro

che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Mi piace rilevare con particolare soddisfazione la diligenza con cui hai preparato la Visita pastorale.

Degna di nota, anzitutto, la chiarezza con cui, già nella prima riunione *ad hoc* del Consiglio pastorale parrocchiale, hai delineato lo svolgimento della visita nelle sue tre fasi: quella preparatoria, quella dello svolgimento e quella del *Dopo Visita*. Ciò ha permesso di rendere la Visita pastorale un vero e prolungato tempo di grazia che il Signore sta elargendo anche a codesta comunità parrocchiale.

Rilevo pure la speciale attenzione accordata al Questionario pastorale che è stato esaminato in ben sette incontri del Consiglio pastorale.

Rinnovo vivo apprezzamento, infine, per le altre iniziative predisposte in preparazione alla Visita: l'Assemblea parrocchiale del 19 giugno 2011 cui prese parte anche il Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo; la Missione popolare dal 10 al 22 ottobre successivo; incontri di *lectio Divina*.

Rientra nella fase preparatoria la Visita reale che i Convisitatori hanno condotto il 13 luglio 2011. Sono contento per le lusinghiere espressioni che essi ti hanno indirizzato e che ho condiviso piena-

mente. Ho potuto verificare, durante l'incontro con il Consiglio parrocchiale per gli affari economici (9 novembre), la fondatezza di tali espressioni, prendendo atto della consapevolezza e della diligenza dimostrate dai consiglieri. Lodevole anche l'impegno per portare a compimento numerose realizzazioni che hanno notevolmente migliorato lo stato dei locali, che di fatto sono stati aumentati, e tutto ciò a beneficio della comunità. Questa, certamente, continuerà a collaborare spronata anche dai risultati finora conseguiti.

4. Lo svolgimento della Visita ha realizzato l'auspicio da te formulato nel *dépliant* diffuso a vasto raggio e tratto dalla Preghiera Eucaristica V/d; il Signore ha rinsaldato i vincoli di comunione e di fraternità tra i fedeli e te loro parroco, tra te e me vescovo che ti ho costituito parroco della parrocchia *Corpus Domini* in data 17 novembre 2005.

- a) La Visita pastorale è iniziata il 30 ottobre 2011 con la messa vespertina della XXXI domenica *per annum*.

Il cordiale saluto che mi hai rivolto a nome della comunità e l'omelia che ho tenuto hanno permesso ai fedeli presenti di entrare nella "bella ed esaltante celebrazione della Visita pastorale". Il Signore ha parlato a tutti noi dandoci la possibilità di riscoprire le profonde radici della comunione e della radicale uguaglianza che la Chiesa deve sempre pur vivere e testimoniare.

Il Buon Pastore ha richiamato particolarmente noi suoi ministri alla esemplarità di vita e allo spirito di servizio che deve essere chiaramente percepibile in noi. Comportandoci così, noi, fedeli e pastori, cresciamo nella santità che è la vocazione di tutti i cristiani: dobbiamo essere "santi oggi per una civiltà dell'amore". Fu questo il filo conduttore dell'Adorazione Eucaristica del 1 novembre, animata dalla *Pro Sanctitate* la cui presenza in parrocchia è grande e benefico dono del Padre.

- b) Alla Veglia è seguito l'incontro con il Consiglio pastorale par-

rocchiale, i cui membri rendono subito evidente l'articolata e vivace composizione di codesta giovane comunità parrocchiale. Così essa è stata presentata nella relazione iniziale della Segretaria del Consiglio: "La giovane età della parrocchia ci dà modo, altresì, di modellarci meglio e di seguire con slancio le indicazioni diocesane e vicariali. Non abbiamo tradizioni ultra secolari da difendere". Stessa consapevolezza è emersa anche nei successivi interventi liberi da parte dei membri del Consiglio. Dopo aver sottolineato l'importanza della comunione con il Parroco quale mezzo per esserlo con il Vescovo della Chiesa particolare, ho spronato nella crescita della consapevolezza di essere veramente parrocchia, cioè presenza vicina alle case, nel particolare territorio caratterizzato dalla forza centrifuga verso Belpasso e Paternò. Al riguardo, ho suggerito, fra l'altro, di riprendere la metodologia delle "Chiese domestiche".

Ho ricordato che i membri del Consiglio possono dare un valido contributo se cureranno la loro formazione permanente dal punto di vista dottrinale e pastorale.

- c) La Visita pastorale ha permesso anche a me di conoscere meglio il territorio della parrocchia. A ciò hanno contribuito specialmente la visita di qualche fabbrica (giovedì 3 novembre), quella del Centro commerciale "Etnapolis" (lunedì 7 novembre) e l'incontro, alla stessa data, con l'Associazione PASMAG. Altrettanto utili si sono rivelati gli incontri con le persone nel tempo riservato al dialogo personale e alle confessioni (pomeriggio di mercoledì 9 novembre).

La Visita al Centro commerciale ha permesso, tra l'altro, di affrontare la questione dell'opportunità o meno di celebrarvi la S. Messa. Si tratta di un aspetto affrontato e risolto con diversi punti di vista. L'ho risolto positivamente anche grazie alla tua collaborazione e competenza liturgica, carissimo Pasquale. Ritengo, inoltre, che l'esperienza in corso meriti una valutazione

da parte del nuovo Consiglio presbiterale, tenuto conto dell'elevato numero di analoghi Centri esistenti nel territorio diocesano.

L'Associazione PASMAG, sorta nel 1994 ad opera di alcuni abitanti dei quartieri Palazzolo, Astrel, Santa Marina, Acquarossa e Giaconia, ha pure contribuito, in un certo senso, all'origine della parrocchia. Ciò spiega i buoni rapporti tra le due entità e mi pare che la prossima ricorrenza (2014) del ventennale di fondazione possa costituire una preziosa occasione per incrementare la sana reciproca collaborazione a vantaggio delle persone e particolarmente delle nuove generazioni chiamate ad esprimere meglio l'identità civile ed ecclesiale della comunità di cui oggi fanno parte da giovani.

- d) L'attenzione nei riguardi dei giovani e dei ragazzi caratterizza la tua azione pastorale, carissimo Pasquale, anche per il tuo ruolo di Assistente dell'ACR diocesana. E sono lieto che tu vi coinvolga l'intera comunità parrocchiale.

L'ho potuto verificare nel corso di alcuni momenti della visita: l'incontro con la comunità scolastica ONLUS "Agazzi" (giovedì 3 novembre), quello con i catechisti, i genitori e i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana (venerdì 4 novembre) e l'altro, in pari data, con i giovani della parrocchia.

La qualità dell'incontro con la Comunità scolastica "Agazzi" mi piace sintetizzarla nella "preghiera dello studente" tratta da alcune profonde espressioni di San Tommaso d'Aquino. Ascoltando la preghiera ho augurato che essa fosse ricca di abbondanti frutti per gli alunni, educatori e genitori. Auguro, altresì, che il gradimento espresso per la presenza del Vescovo, faciliti ogni possibile intervento della parrocchia chiamata a consolidare la multiforme azione educativa alla vita buona del Vangelo.

Ciò costituisce lo specifico dell'impegno dei genitori e dei cate-

chisti a favore dei ragazzi che frequentano percorsi in vista del completamento dell'Iniziazione Cristiana.

La relazione della responsabile del Gruppo Catechisti ne ha evidenziato la chiara coscienza ministeriale curata da molteplici impegni formativi a tutti i livelli. È pure emersa convinta a motivata adesione alla catechesi di tipo catecumenale.

Frutto di tanto impegno è stata la Celebrazione Eucaristica della domenica 6 novembre, durante la quale ho amministrato i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia ad un gruppo di ragazzi.

Esorto vivamente a non desistere da tali scelte; le difficoltà si possono superare e sono pure convinto che, con l'aiuto del Signore, codesta parrocchia diventerà esemplare punto di riferimento per quelle viciniori in questo settore che acquista ogni giorno più rilievo nella nostra Chiesa particolare. Ringrazio, quindi, te, carissimo Pasquale, e tutti i collaboratori: andate avanti nel nome del Signore e con una mia speciale benedizione. Conservo un bel ricordo dell'incontro con il gruppo giovani e i ragazzi che concludevano il cammino di Iniziazione Cristiana. Un loro rappresentante ha evidenziato come la parrocchia costituisce per loro "un punto fisso di aggregazione e di ritrovo", grazie anche all'impegno del parroco. L'incontro settimanale offre anche la possibilità di trattare insieme tanti argomenti e di sentirsi più uniti nell'affrontare le difficoltà comuni dei giovani e quelle specifiche legate al territorio.

Le visite in codesta parrocchia nel tempo successivo alla Visita, mi hanno dato la gradita possibilità di verificare la realizzazione dell'auspicio formulato dai giovani durante l'incontro di allora: "Con la Visita pastorale, la prima che viene svolta nella storia della parrocchia e con l'incontro di oggi, il gruppo giovani si augura di poter fare un'ulteriore esperienza di crescita, volendo sottolineare la sua presenza e la sua vitalità all'interno della vita

parrocchiale”.

Non manca la mia preghiera affinché tale consolante realtà qualifichi sempre più codesta parrocchia.

- e) L'incontro con il Gruppo liturgico (venerdì 4 novembre), a più titoli, fu speciale, come evidenziò anche la responsabile nella sua relazione.

Il gruppo è stato costituito nel 2007 da te, certamente per la tua specifica competenza in campo liturgico. Oggi è una vera e propria esperienza umana, formativa e spirituale per coloro che ne fanno parte. I positivi effetti dell'azione del gruppo sono evidenti ed anch'io li ho potuti notare ed apprezzare.

Auspico vivamente che l'esemplare operosità del vostro gruppo liturgico sia occasione di santa emulazione per tante altre parrocchie. Ciò costituirebbe certamente un frutto davvero provvidenziale della prossima celebrazione del 50° della Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II.

- f) Non poteva mancare da parte mia l'opera di misericordia raccomandata da Gesù: visitare le persone inferme e anziane nella mattinata di giovedì 10 novembre con la gioia che il Signore assicura a chi compie queste opere; gioia che ci giunge anche tramite le persone che visitiamo.

Visitando la casa protetta “Villa Serena”, la “Villa Bouganvillea” e due famiglie ho potuto constatare quanto la Parrocchia è presente in tali ambienti. Ne hanno costituito eloquente riconoscimento gli interventi dei responsabili e delle persone ospitate. Sono sicuro che codesta parrocchia sarà sempre attenta nei riguardi delle persone sole o inferme. La particolare configurazione territoriale suggerirà certamente percorsi anche innovativi per testimoniare l'amore che Gesù ha, e chiede a noi di fare altrettanto, verso le membra più fedeli del Suo Corpo.

- g) Nella serata di sabato 12 novembre ha avuto luogo l'Assemblea parrocchiale a conclusione della Visita pastorale.

Rileggendone lo svolgimento, ho rivissuto, carissimo Pasquale, gli intensi sentimenti che mi hanno accompagnato nei giorni della Visita e che ho provato specialmente nel momento conclusivo.

L'assemblea si è aperta con la celebrazione dei Vespri cui seguiva la tua Relazione. In essa hai raccolto gli elementi emersi dall'attento e prolungato esame cui il Consiglio pastorale aveva sottoposto il Questionario ricevuto nella fase preparatoria.

Rileggendo la relazione l'ho trovata particolarmente ricca ed articolata. Certamente essa è stata ripresa ed ha ispirato le scelte pastorali più idonee a rendere fruttuosa l'abbondante semina operata dalla Visita pastorale. A ciò mi pare abbia pure contribuito il mio intervento conclusivo in cui ho ripreso alcuni spunti dei vari interventi dei presenti.

Data la giovane età della parrocchia *Corpus Domini*, la Visita pastorale che ho avuto la gioia di compiervi ha costituito una primizia. A più riprese è stato osservato che la parrocchia viveva per la prima volta tale esperienza.

Certamente anche questo ha contribuito a rendere indimenticabili quelle giornate. Il *Te Deum* che abbiamo cantato ha voluto esprimere la corale gratitudine al Padre celeste. Ho percepito anche i vostri buoni sentimenti nei miei riguardi.

Li ricambio nella preghiera ed essi ci rendono uniti nel Signore. Questo vale per tutta la Comunità parrocchiale ed evidentemente, in modo speciale, per te, carissimo Pasquale, che ne sei generoso ed entusiasta pastore.

5. L'Anno della Fede che stiamo vivendo qualificherà il tempo del *Dopo Visita* in codesta parrocchia. In tal senso invito a valorizzare le ricche sottolineature contenute nella Lettera del Papa "La porta della Fede", come pure le indicazioni che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha appositamente predisposto.

A livello diocesano, come già noto, stiamo cercando di attenzionare le feste religiose. Esse testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione dell'ultimo ritiro di avvento del clero, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Pasquale, saprai valorizzare il sussidio per aiutare tanti fedeli ad attraversare la porta della fede.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale *Corpus Domini* a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia *Corpus Domini*, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario

episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Pasquale, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia *Corpus Domini*, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia *Corpus Domini* che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

LUGLIO

- Lunedì 1 Catania, Seminario: presiede un incontro con i Superiori del Seminario e con i Professori dello Studio Teologico S. Paolo. Catania, parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo: celebra la S. Messa in occasione dell'Ottava della Festa di S. Giovanni.
- Martedì 2 Con i responsabili del Parco dell'Etna e il Sindaco di Nicolosi escursione ai crateri della montagna.
- Mercoledì 3 Arcivescovado: udienze. Riceve il Presidente della Regione, On. Rosario Crocetta e il Sindaco di Catania, On. Enzo Bianco.
- Giovedì 4 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 5 Pedara: incontra un gruppo di sacerdoti che celebrano l'anniversario di ordinazione. Bronte, Piccolo Seminario: celebra la S. Messa.
- Sabato 6 Arcivescovado: udienze. Pisano, parrocchia S. Giuseppe: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i diaconi permanenti.
- Domenica 7 Sarro, parrocchia S. Vincenzo Ferreri: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Lunedì 8 Tremestieri Etneo, parrocchia S. Marco: inaugura il

- Centro *Caritas* parrocchiale. Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra il Giovane Clero.
- Martedì 9 Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano: celebra la S. Messa in occasione del 25° anniversario di sacerdozio del parroco Don Giuseppe Rosa.
- Mercoledì 10 Catania, Santuario S. Agata al Carcere: saluta il rettore Mons. Luigi Chiovetta che celebra il 53° anniversario di sacerdozio.
- Giovedì 11 Catania, Monastero S. Benedetto: celebra la S. Messa. Arcivescovado: udienze. Bronte, Casa di Riposo P. Marcantonio: partecipa alla riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente.
- Venerdì 12 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Sabato 13 Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime: guida il pellegrinaggio organizzato dall'*Ordo Virginum*.
- Domenica 14 Alcamo, Chiesa Madre: partecipa alla concelebrazione per il 50^{mo} di sacerdozio di Mons. Ludovico Puma.
- Lunedì 15 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 16 Catania, Santuario Maria SS. Annunziata al Carmine: presiede il Pontificale. Ragalna, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 17 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 18 Arcivescovado: udienze. Incontra il Consiglio di am-

- ministrazione dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.
- Venerdì 19 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Sabato 20 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Domenica 21 Maletto: inaugura il giardino "Madre di Dio" dedicato alla memoria di P. Alfredo Longhitano.
- Lunedì 22 Arcivescovado: udienze. Riceve i Comandanti Regionali, Gen. Giuseppe Governale, e Provinciale, Col. Alessandro Casarsa, dell'Arma dei Carabinieri.
- Martedì 23 Arcivescovado: udienze. Presiede l'incontro del Consiglio di Amministrazione dell'ODA.
- Mercoledì 24 Trecastagni, Chiesa S. Antonio: benedice un matrimonio.
- Giovedì 25 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra la Segreteria CISM.
- Venerdì 26 Camporotondo, parrocchia S. Antonio Abate: presiede la Messa esequiale del parroco emerito, Padre Franco Distefano. Catania, Chiesa S. Anna: celebra la S. Messa.
- Sabato 27 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Domenica 28 Belpasso, Contrada "Segreta": celebra la S. Messa nella Cappella "P. Pio".

AGOSTO

- Mercoledì 31 luglio - Mercoledì 7 agosto
Settimana di fraternità con i Sacerdoti presso l'Oasi di Roca (Lecce).
- Giovedì 8 Arcivescovado: riceve il nuovo Prefetto, Dott.ssa Maria Guia Federico.
- Venerdì 9 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Sabato 10 S. Agata Li Battiati, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Domenica 11 Nicolosi, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale. Belpasso, Valcorrente, parrocchia S. M. delle Grazie: concelebra con il parroco, Padre Nicolò Gullotta, per il 50^{mo} di sacerdozio.
- Lunedì 12 Viagrande, Residenza SS. Salvatore.
- Martedì 13 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 14 S. Giovanni La Punta: presiede la processione dalla Chiesa Madre al Santuario della Madonna della Ravanusa dove celebra la S. Messa.
- Giovedì 15 Acicatena, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Venerdì 16 Belpasso, parrocchia S. Antonio Abate: celebra la S. Messa per la festa della Madonna delle Grazie.
- Sabato 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per

- l'887^{mo} anniversario della traslazione delle reliquie di S. Agata e presiede la processione.
- Domenica 18 Mascalucia, Santuario Madonna della Sciara: visita il cantiere dei lavori e celebra la S. Messa.
- Lunedì 19 Motta Sant'Anastasia: presiede il rito della riapertura della Chiesa Madre.
- Lunedì 19 - Venerdì 23
Aci S. Antonio, Villaggio S. Giuseppe: settimana con i sacerdoti.
- Sabato 24 Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: giornata di ritiro con i Diaconi permanenti.
- Domenica 25 Motta S. Anastasia, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
Biancavilla, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Lunedì 26 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 27 Viagrande: Residenza SS.mo Salvatore.
- Mercoledì 28 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 29 - Venerdì 30
Viagrande: Residenza SS.mo Salvatore.
- Sabato 31 Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata: giornata di ritiro con gli aspiranti Diaconi permanenti. Trappeto, parrocchia Madonna delle Lacrime: celebra la S. Messa.

SETTEMBRE

- Domenica 1 Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime: concelebra la S. Messa presieduta da S.E. Rev.ma Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità.
- Lunedì 2 Messina, Cattedrale: concelebra la S. Messa presieduta dal Card. Angelo Amato per la Beatificazione di Mons. Antonino Franco.
- Martedì 3 Curia, Salone dell'Economato: incontra i Vicari foranei.
- Mercoledì 4 Arcivescovado: udienze. Riceve la nuova Direttrice delle Orsoline, Prof.ssa Maria Pia Zappalà. Catania, Hotel Nettuno: prende parte al saluto di commiato del Comandante dei Carabinieri di Catania.
- Giovedì 5 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 6 Catania, Yachting Club: prende parte alla presentazione del volume di Mons. Antonio Fallico "Le cinque piaghe della parrocchia".
- Sabato 7 Catania, Piazza Duomo: presiede la Veglia di preghiera per la Pace indetta da Papa Francesco.
- Domenica 8 Belpasso, Chiesa S. Leo: celebra la S. Messa. Mazzarino (CL), Basilica - Santuario Maria SS. del Mazzaro: celebra la S. Messa.
- Lunedì 9 Pedara, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

- Martedì 10 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: con gli Ecc.mi Mons. Raspanti e Mons. Vigo e con i sacerdoti dell'OASI M.SS. Assunta (Aci Sant'Antonio) festeggia l'ottantesimo genetliaco di Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Alfio Rapisarda, Nunzio Apostolico. Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: inaugura il nuovo teatro parrocchiale.
- Mercoledì 11 Catania, Seminario: prende parte all'incontro dei presbiteri organizzato dall'Ufficio Catechistico diocesano. Conferenza Stampa presentazione Scuola di Formazione Socio-politica. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.
- Giovedì 12 Arcivescovado: udienze. Riceve il Colonnello La Gala, Comandante Provinciale dei Carabinieri in visita di congedo. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.
- Venerdì 13 Arcivescovado: udienze. Riceve i Comandanti Regionale (Gen. Ignazio Gibilaro) e Provinciale (Col. Roberto Manno) della Guardia di Finanza. Presiede la riunione della Commissione Ordini e Ministeri. Catania, Seminario: prende parte al Convegno Catechistico.
- Sabato 14 Arcivescovado: riceve il Consiglio di amministrazione dell'ODA. Catania, parrocchia S. Maria in Ognina: celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Sacra Famiglia: celebra la S. Messa per l'anniversario di ordinazione di alcuni Diaconi permanenti.

Domenica 15 Belpasso, parrocchia S. Maria della Guardia Borrello: celebra la S. Messa per la festa patronale. Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata (PP. Passionisti): celebra la S. Messa e visita Padre Generoso A. Privitera C.P. gravemente infermo.

Lunedì 16 - Venerdì 20

Nicolosi, *Domus Seraphica*: prende parte agli Esercizi spirituali guidati da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Costanzo, Arcivescovo Emerito di Siracusa.

Venerdì 20 Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: prende parte al Convegno organizzato dalla Federazione Italiana Settimanali Cattolici sul tema "Turismo: Cultura e prospettive occupazionali. Dalla Magna Grecia alla Sicilia".

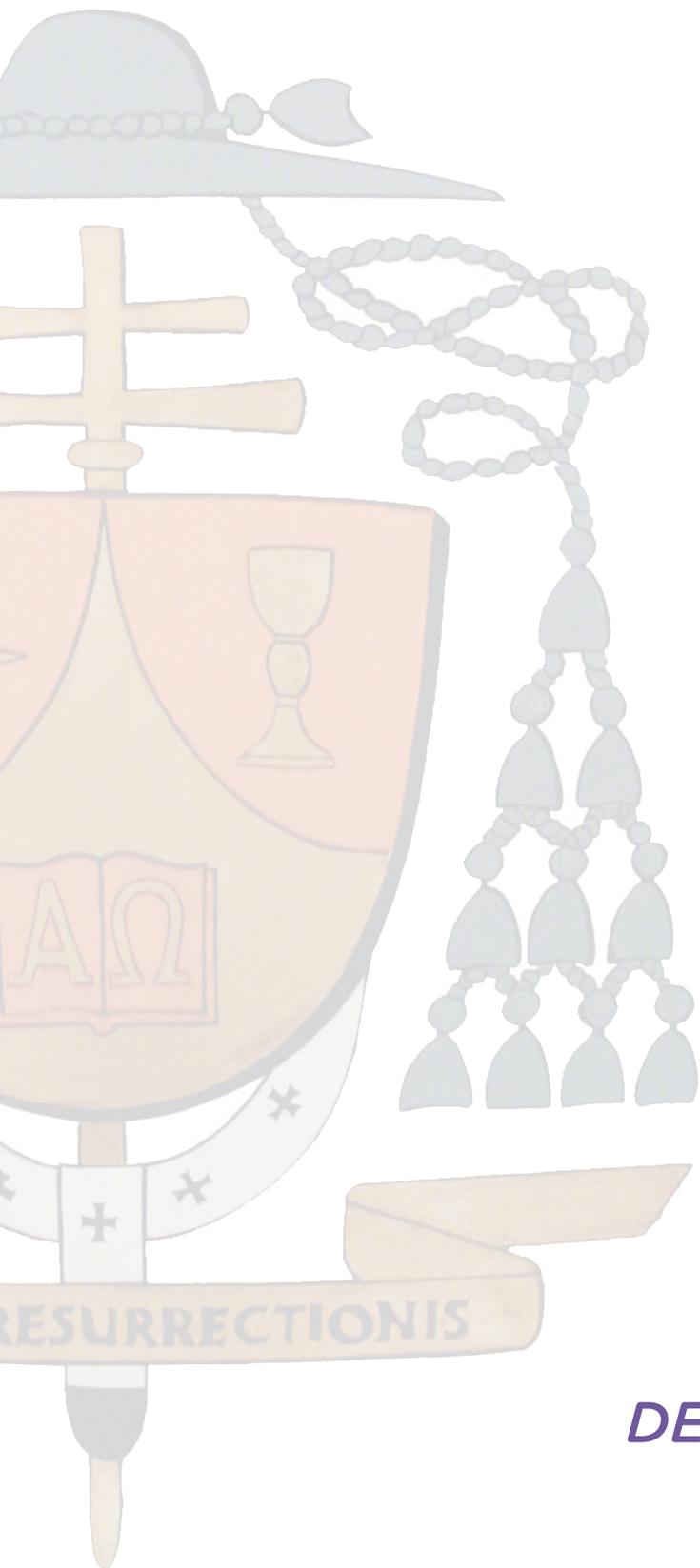
Sabato 21 Arcivescovado: presenza alla presentazione del libro "Il cammello e la cruna dell'ago" di Don Piero Sapienza. Biancavilla, Teatro Comunale "La Fenice", (*Visita pastorale*): incontro con i giovani.

Domenica 22 Biancavilla, Basilica S. M. dell'Elemosina (*Visita pastorale*): accoglienza dell'Arcivescovo e Celebrazione Eucaristica; incontro con l'Associazione SME e Circolo S. Placido. Nicolosi, Monastero Benedettino Beato G.B. Dusmet: celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario di Professione religiosa di P. Giovanni Scicolone.

Lunedì 23 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per il

- 178^{mo} anniversario della morte di Vincenzo Bellini. Arcivescovado: presiede l'incontro della Fondazione Diocesana Beni Culturali. Biancavilla, Basilica S. M. dell'Elemosina, (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio per gli affari economici; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; incontro con le Confraternite.
- Martedì 24 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la veglia di preghiera per il XXV della Beatificazione del Card. Dusmet.
- Mercoledì 25 Biancavilla, Basilica S. M. dell'Elemosina, (*Visita pastorale*): visita all'Ospedale; incontra la Polizia Municipale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per il XXV anniversario della Beatificazione del Card. Dusmet.
- Giovedì 26 Biancavilla, (*Visita pastorale*): incontro con i Carabinieri. S. Maria di Licodia, Istituto "S. Giuseppe" (Orsoline), (*Visita pastorale*): incontra i sacerdoti. Catania, Basilica Cattedrale: incontra i Gruppi diocesani di Preghiera Padre Pio e celebra la S. Messa.
- Venerdì 27 Biancavilla, Basilica S. M. dell'Elemosina, (*Visita pastorale*): visita la Scuola Elementare "Verga"; visita la Scuola "Bruno"; visita l'Opera Cenacolo Cristo Re in Croce Vallone. Catania, Seminario: presiede l'Assemblea diocesana di apertura dell'Anno pastorale. Relazione di Sua Eccellenza Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati.

- Sabato 28 Arcivescovado: udienze. Biancavilla, Basilica S. M. dell'Elemosina, (*Visita pastorale*): incontra i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana; visita alcuni ammalati della parrocchia; spazio per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; Assemblea pastorale parrocchiale.
- Domenica 29 Catania, parrocchia S. Leone: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Sac. Vincenzo Branchina. Biancavilla, parrocchia SS.mo Salvatore, (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura per la Visita.
- Lunedì 30 Catania, Chiesa S. Michele ai Minoriti: celebra la S. Messa per la Festa della Polizia di Stato. Catania, Seminario: celebra la S. Messa ad inizio della vita comunitaria. Biancavilla, parrocchia SS. Salvatore, (*Visita pastorale*): incontra il Consiglio pastorale parrocchiale e il Gruppo Famiglie.



*ATTI
DELLA CURIA*

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 30 luglio 2013, il Rev.do Mons. ANTONINO VITANZA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 28 agosto 2013, il Rev.do Sac. GIUSEPPE PAPPALARDO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in data 31 agosto 2013, il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Cuore di Gesù al Fortino in Catania;
- in data 1 settembre 2013, il Rev.do P. VINCENZO GRECO S.J. Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Crocifisso dei Miracoli in Catania;
- in pari data, il Rev.do P. MASSIMO CORALLO O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data, il Rev.do P. GIUSEPPE NOTO O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;
- in pari data 2013, il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Parroco della parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in pari data, il Rev.do P. MARIO DOMINA O.F.M. Capp. Parroco della parrocchia S. Maria degli Angeli in Adrano;

- in pari data, il Rev.do P. ANGELO ALFIO MANGANO M.C.M. Parroco della parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in data 3 settembre 2013, il Rev.do Sac. AMBROGIO MONFORTE Parroco della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 13 settembre 2013, il Rev.do Sac. ALBERT NIYONZIMA Vicario Parrocchiale della parrocchia Madonna del Riparo in Bronte;
- in data 24 settembre 2013, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCÈ Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Sebastiano Martire in Maniace;
- in pari data, il Rev.do P. MARIO SIRICA C.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia SS. Sacramento Ritrovato in Catania;
- in data 26 settembre 2013, il Rev.do Don SALVATORE SCARPATO S.d.B. Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria degli Ammalati in S. Gregorio di Catania.

2. Nelle Rettorie:

- in data 1 settembre 2013, il Rev.do P. ANTONIO VITANZA O.F.M. Rettore della chiesa S. Francesco in Biancavilla;
- in data 26 settembre 2013, il Rev.do Don EDOARDO CUTULI S.d.B. Rettore della chiesa S. Giovanni Bosco in Catania.

3. Ad altri Uffici:

- in data 2 luglio 2013, il Rev.do Sac. NUNZIO CAPIZZI Commissario Arcivescovile della confraternita Gesù e Maria in Bronte;
- in pari data, il Sig. ANTONINO FUSSONE Commissario Arcivescovile delle Confraternite Riunite S. Agata Le Sciare in Catania;
- in data 26 luglio 2013, il Rev.do Sac. IGNAZIO COCO Assistente Ecclesiastico della confraternita S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in data 1 agosto 2013, il Rev.do Sac. ALESSANDRO RONSI-SVALLE Assistente Ecclesiastico della Compagnia di S. Orsola - Figlie di S. Angela Merici;
- in data 11 settembre 2013, la Dott.ssa GRAZIA SPAMPINATO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Giovanni Battista e S. Giuseppe in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. PIO GUIDOLIN Consigliere Spirituale della Misericordia Santa Croce in Catania;
- in data 26 settembre 2013, il Sig. MARIO MILANESE Commissario Arcivescovile della Confraternita Maria SS. Immacolata in Catania.



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto del 10 gennaio 2011, Reg. n. 2, fol. 3, ho costituito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero;

preso atto delle dimissioni da Presidente di detto Consiglio del Rev.do Mons. Vincenzo Algeri, presentate con lettera del 14/06 U.s.;

visto l'art. 9 del nuovo Statuto da me approvato con decreto del 10 gennaio 2011, Reg. n. 1, fol. 1, in virtù del presente atto

COSTITUISCO

il nuovo Consiglio di Amministrazione che sarà così composto:

| | |
|------------------------|-----------------|
| Sac. Vincenzo FATUZZO | Presidente |
| Mons. Vincenzo ALGERI | Vice Presidente |
| Sac. Franco LONGHITANO | Membro |
| Sac. Salvatore CUBITO | " |
| Not. Concetto LOMBARDO | " |
| Dott. Mario GIAQUINTA | " |
| Avv. Fabio BUCCHERI | " |

Il presente decreto durerà fino al 31 dicembre dell'anno 2015.

Catania, 19 luglio 2013

Salvatore Gristina
Fabio Bucceri
Cancelliere Arcivescovo: le

Reg. N. 90; Fol. 344



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il decreto con cui in data 14/01/2004, Reg. n. 22, fol. 143, ho costituito la “Commissione per la Formazione Permanente e la Vita Comune dei Presbiteri”;

considerato che con decreto del 17/06/2013, Reg. n. 76, fol. 330, è stato ricostituito il Consiglio Presbiterale Diocesano;
visto il can. 381 del C.D.C., in virtù del presente atto,

DECRETO

la nuova costituzione della “Commissione per la Formazione Permanente e la Vita Comune dei Presbiteri”, che risulta così composta:

| | |
|----------------------------------|--|
| Presidente | Mons. Salvatore GRISTINA, Arcivescovo |
| Membri eletti | Mons. Giuseppe SCHILLACI, dal Consiglio Presbiterale, P. Angelico SAVARINO C.P., dal Clero Religioso, Sac. Ignazio COCO, dai Presbiteri ordinati nell'ultimo quinquennio |
| Membri nominati dall'Arcivescovo | Mons. Salvatore GENCHI Sac. Nunzio CAPIZZI Sac. Massimiliano Salvatore PARISI |

Catania, 4 settembre 2013

Reg. N. 108; Fol. 353

Salvatore Gristina
Arcivescovo
Ufficio Cancelleria



Salvatore Cristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto del 17/06/2013, Reg. n. 76, fol. 330, ho ricostituito il Consiglio Presbiterale per il quinquennio 2013/2018; dovendo, a norma del can. 502 del C.D.C., rinnovare il Collegio dei Consultori;
visto il can. 381 del C.D.C., in virtù del presente atto

NOMINO

Membri del Collegio dei Consultori, per il quinquennio 2013-2018, i Revv.di:

Mons. Vincenzo ALGERI

Sac. Vincenzo FATUZZO

Mons. Salvatore GENCHI

Sac. Francesco LEONARDI

Sac. Antonino NICOLOSO

Sac. Alessandro RONSISVALLE

Sac. Pietro SAPIENZA

Mons. Carmelo SMEDILA

Si fa presente, altresì, che il suddetto Collegio, al termine del quinquennio, continua ad esercitare le sue funzioni finché non viene costituito il nuovo.

Catania, 10 settembre 2013

Reg. N. 110; Fol. 353

Salvatore Cristina
officio primo ufficio
cancelleria arcivescovile

Ai Reverendi Parroci
ed Operatori parrocchiali dell'Arcidiocesi

Loro Sedi

Oggetto: *Comunicazione circa la presentazione del processetto matrimoniale alla Curia Arcivescovile*

Carissimi,

Con questa comunicazione desideriamo ricordare che ogni atto o documento e nel nostro precipuo caso il processetto matrimoniale va consegnato in questi uffici in busta chiusa, sigillata; all'esito della valutazione preliminare e procedimentale (atti preliminari di cui punti 4 e ss. D.G.) di ogni documento contenuto nel processetto matrimoniale dovrà conseguirsi da parte del parroco questa semplice quanto importante operazione che intende garantire la tutela dei dati che riferiscono sulla posizione dei nubendi; in questo senso il Decreto Generale sul Matrimonio (n.10) ricorda l'importanza per cui specie l'esame dei fidanzati debba essere protetto dal segreto d'ufficio in quanto le risposte alle domande contenute nel formulario e poste separatamente dal parroco ai nubendi sono rese sotto il vincolo del giuramento quindi verbalizzate e sottoscritte dai nubendi.

Pur non di meno anche la presenza di documenti di natura civilistica che ineriscono sia le qualità che lo stato libero degli sposi impongono un più severo trattamento al fine di garantirne la riservatezza così per come disciplinato da norme stabilite dalla legge (vedi d. lgs. n. 196/2003 intitolato "Codice in materia di protezione dei dati personali", entrato in vigore l'1 gennaio 2004 e susseguenti specificazioni normative elaborate dalla giurisprudenza attraverso l'istituzione di organismi *ad hoc*) e nel nostro particolare ambito, così per come stabilito

dal Decreto Generale vista la contemporanea presenza di certificati di natura civilistica che sono da considerarsi parte integrante il processetto e che riguardano il matrimonio concordatario.

Più in generale, la soggezione del trattamento dei dati sensibili alle disposizioni del decreto legislativo 196/2003 non esclude che, nell'ambito "dell'Ordinamento canonico" e ove ne ricorrano i presupposti, al medesimo trattamento si applichino anche le prescrizioni contenute nel Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana intitolato: "Disposizioni per la Tutela del diritto della buona fama e alla riservatezza" promulgato il 20 ottobre 1999; a tal proposito ricordiamo che il nostro codice stabilisce ed enuncia in maniera esplicita in una sua disposizione il diritto di ciascuno alla buona fama e alla tutela della riservatezza della vita privata: "non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità" (can. 220 C.I.C.).

Da ciò si evince che la "tutela" dei dati personali va considerata come un diritto e quindi come una garanzia che la giurisdizione canonica, al pari di quella civile è chiamata a tutelare con sempre maggiore attenzione e sensibilità.

Catania, 28 agosto 2013

Alle/ai Consacrate/i
dell'Arcidiocesi di Catania

Loro Sedi

Carissime/i,

Vi raggiungiamo con gioia per invitarvi alla Veglia di preghiera che si svolgerà il 24 settembre 2013 in occasione del 25° Anniversario della beatificazione del Cardinale B. Dusmet.

Ci ritroveremo insieme alle ore 19.00 in Cattedrale con il nostro Arcivescovo per riscoprirci amati da Dio, chiamati all'offerta di noi stessi nell'amore e nello Spirito, per ritrovare il senso della nostra vocazione e la gioia di essere discepoli e testimoni.

Come il Dusmet, anche noi dobbiamo e possiamo parlare all'uomo di oggi con la radicalità della nostra vocazione, con la fedeltà della testimonianza che esprime l'intimo legame tra il personale rinnovamento interiore e l'ardore apostolico, con la carità verso il malato, il povero, il più debole, con l'azione educativa accanto ai giovani.

Vi aspettiamo numerosi, coinvolgendo anche fedeli laici vicini a noi, alle nostre varie realtà, con i nostri Consigli vi porgiamo un fraterno saluto.

Catania, 13 settembre 2013

P. GAETANO COSTA CP
Segretario CISM

GIUSEPPINA INGRASSIA
Segretaria CIIS

SR. ROSALIA CASERTA
Per la Segreteria USMI

Ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

Carissimo,

Come ben noto, l'Arcivescovo ha recentemente comunicato (circolare del 15 settembre u.s.) la nuova composizione della Commissione per la Formazione permanente del Clero.

In occasione del primo incontro, Egli ha precisato la natura della commissione, organo a servizio del presbiterio, invitandoci a curare particolarmente le nostre relazioni e a rilanciare entusiasmo, contenuti e programmi.

Volendo accogliere i suggerimenti proposti, in vista del prossimo nostro incontro del 22 ottobre p.v. in Seminario, ti chiediamo di aiutarci nel nostro servizio rispondendo alle seguenti domande.

1. Cosa intendi per Formazione Permanente?
2. Come preferiresti vivere gli incontri di Formazione Permanente?
Con quali modalità e contenuti?
3. Cosa consiglieresti per gli esercizi spirituali del Clero? (tempi, luoghi, modi)
4. Altro ...

Ti chiediamo la collaborazione di far pervenire le risposte entro il 15 ottobre p. v., scrivendo all'indirizzo e.mail jorm.clero@diocesi.catania.it oppure scrivendo a "Ufficio formazione permanente Clero, presso Segreteria arcivescovile, Via Vittorio Emanuele 159, 95131 Catania".

Sperando nella tua fraterna collaborazione, ti salutiamo nel Signore.

Catania, 25 settembre 2013

MONS. SALVATORE GENCHI, MONS. GIUSEPPE SCHILLACI
P. ANGELICO SAVARINO, SAC. NUNZIO CAPIZZI,
SAC. EZIO COCO, SAC. MASSIMILIANO PARISI

Alle Parrocchie della Diocesi
di Catania

Oggetto: *Trofeo Polisportivo "Santo Gagliano" Domenica 20 ottobre
Seminario Arcivescovile di Catania*

Il CSI di Catania, in collaborazione con UNICO (Unione Catanese degli Oratori), organizza per Domenica 20 Ottobre presso il Seminario Arcivescovile una giornata di sport e di incontro aperta a tutte le parrocchie della nostra Diocesi e dedicata alla memoria di Santo Gagliano, dirigente di punta del Centro Sportivo Italiano e figura di spicco del mondo laico catanese.

Tale iniziativa si colloca nel solco di un'azione mirata a favorire e consolidare itinerari educativi condivisi volti a sviluppare le possibilità specifiche e pastorali del momento sportivo.

Ciò sulla scia di quanto afferma il documento "Il laboratorio dei talenti", la Nota Pastorale della C.E.I. sul valore e la missione degli oratori che al n. 24 recita: "La presenza sul territorio nazionale di associazioni cattoliche che operano per la promozione e l'organizzazione dell'ambito sportivo - prima fra tutte per la sua storia e la sua presenza capillare il Centro Sportivo Italiano" - è di grande aiuto per gli oratori. Ad esse viene richiesto non solo di collaborare nell'ambito delle attività sportive, ma di integrarsi pienamente nella vita dell'oratorio, assumendone sino in fondo le finalità educative".

In allegato troverete il programma dell'evento e la scheda di adesione - che vi preghiamo di voler restituire entro e non oltre il 5 ottobre prossimo.

In attesa di incontrarci salutiamo tutti fraternamente nel Signore.

Catania, 21 Settembre 2013

SEBASTIANO GAZZO
Presidente Provinciale CSI

DON SALVATORE CUBITO
Consulente Ecclesiastico Provinciale

Allegati

SPORT E CATEGORIE

- Minivolley - Under 10 e Under 12
- Calcio a 5 - Under 12 e Under 14

PROGRAMMA

Ore 9.30: Raduno presso il Seminario Arcivescovile
Ore 10.00: Gare
Ore 12.00: S. Messa
Ore 13.00: Pranzo a Sacco nel Refettorio
Ore 15.00: Gare
Ore 18.00: Premiazione/Convention di Presentazione della stagione sportiva

SCHEDA DI ADESIONE

Parrocchia/Oratorio

Referente

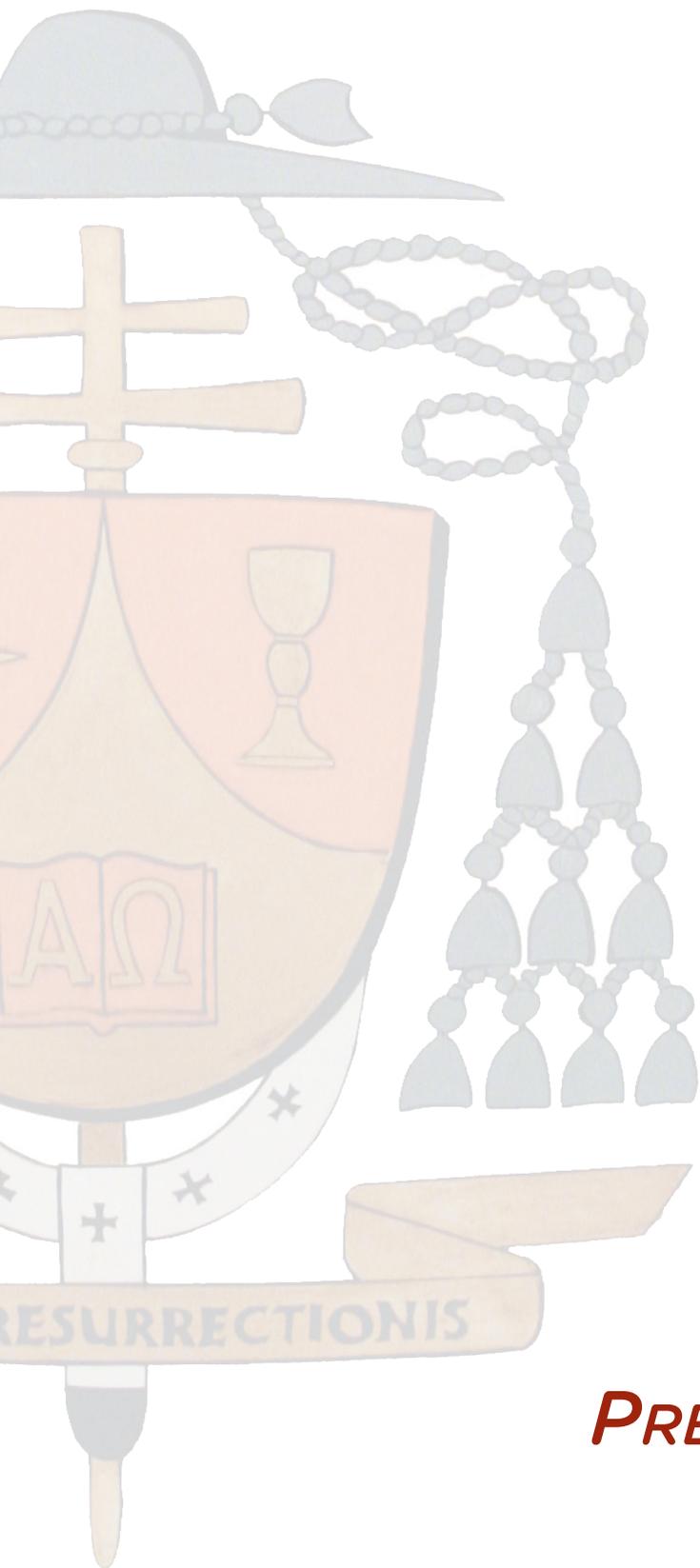
Tel. cell e-mail

Ruolo ricoperto in Parrocchia/Oratorio

Apporre una X dentro il riquadro di ogni disciplina e categoria alla quale si intende partecipare

| Minivolley | | Calcio a 5 | |
|------------|----------|------------|----------|
| Under 10 | Under 12 | Under 12 | Under 14 |
| | | | |

SI PREGA DI INVIARE LA PRESENTE SCHEDA DEBITAMENTE COMPILATA
ENTRO IL 5 OTTOBBRE ALL'INDIRIZZO EMAIL catania@csi-net.it



**CONSIGLIO
PRESBITERALE**

Ai Membri del Consiglio Presbiterale

Loro Sedi

Carissimi,

Sono lieto di convocarvi personalmente per la riunione del Consiglio presbiterale, che si svolgerà in Seminario martedì 8 ottobre p.v. alle ore 9.30.

Dopo aver proceduto agli adempimenti statutari, è necessario predisporre, seppur a grandi linee, un'agenda di argomenti da affrontare nei prossimi anni.

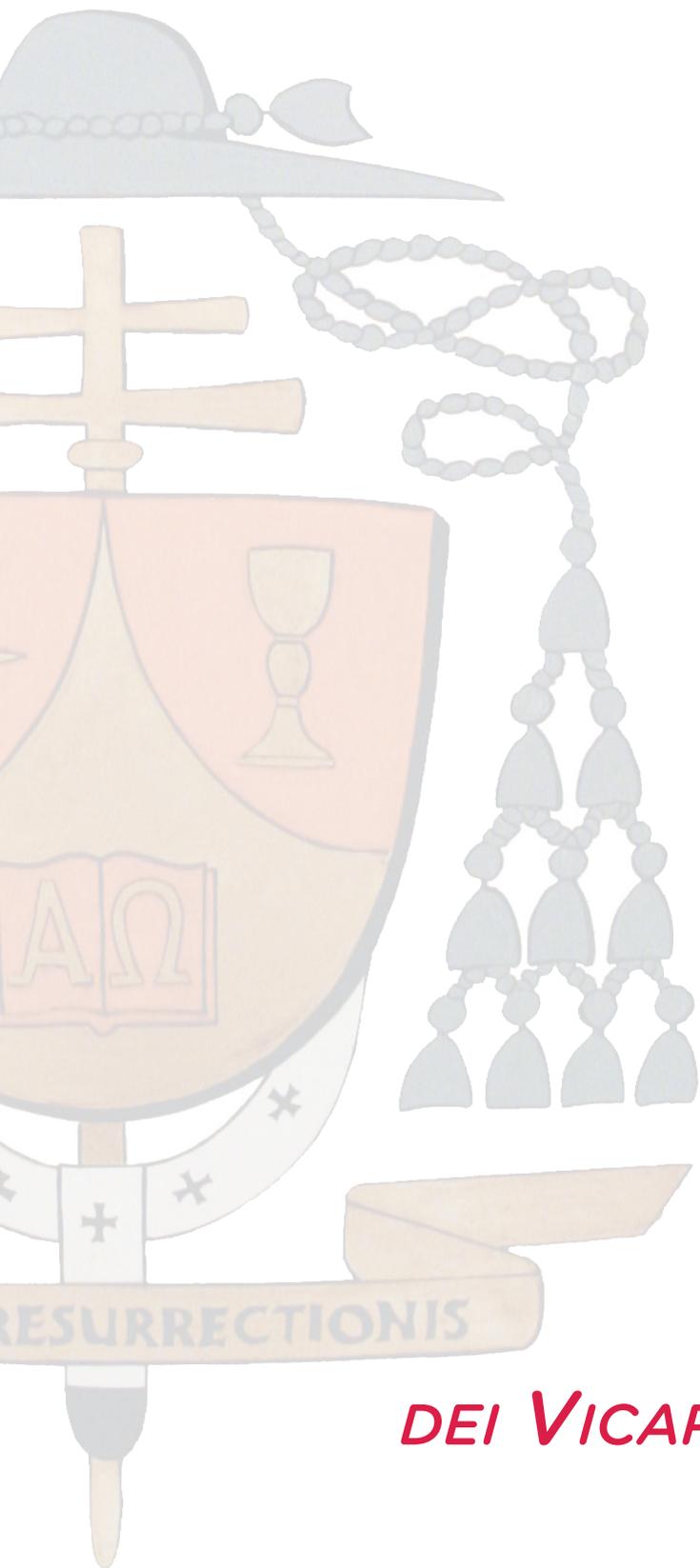
Nel corso della seduta di insediamento, lo scorso 18 giugno, ho sottolineato, fra l'altro, che per adempiere bene il mandato ricevuto deve esserci in tutti "collaborazione nel proporre suggerimenti in ordine alla programmazione degli argomenti da portare avanti".

Allo scopo di facilitare tale collaborazione, invio la relazione di sintesi cronologica e tematica diligentemente predisposta da Don Franco Luvarà, Segretario uscente e riconfermato.

Nell'attesa di incontrarci, invio a tutti un cordiale saluto.

Catania, 26 settembre 2013

✠ SALVATORE GRISTINA



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato per martedì 3 settembre p.v. alle ore 10.30 dall'Arcivescovo, nei locali della Curia (cfr. lettera del 29/07/2013, n. 5).

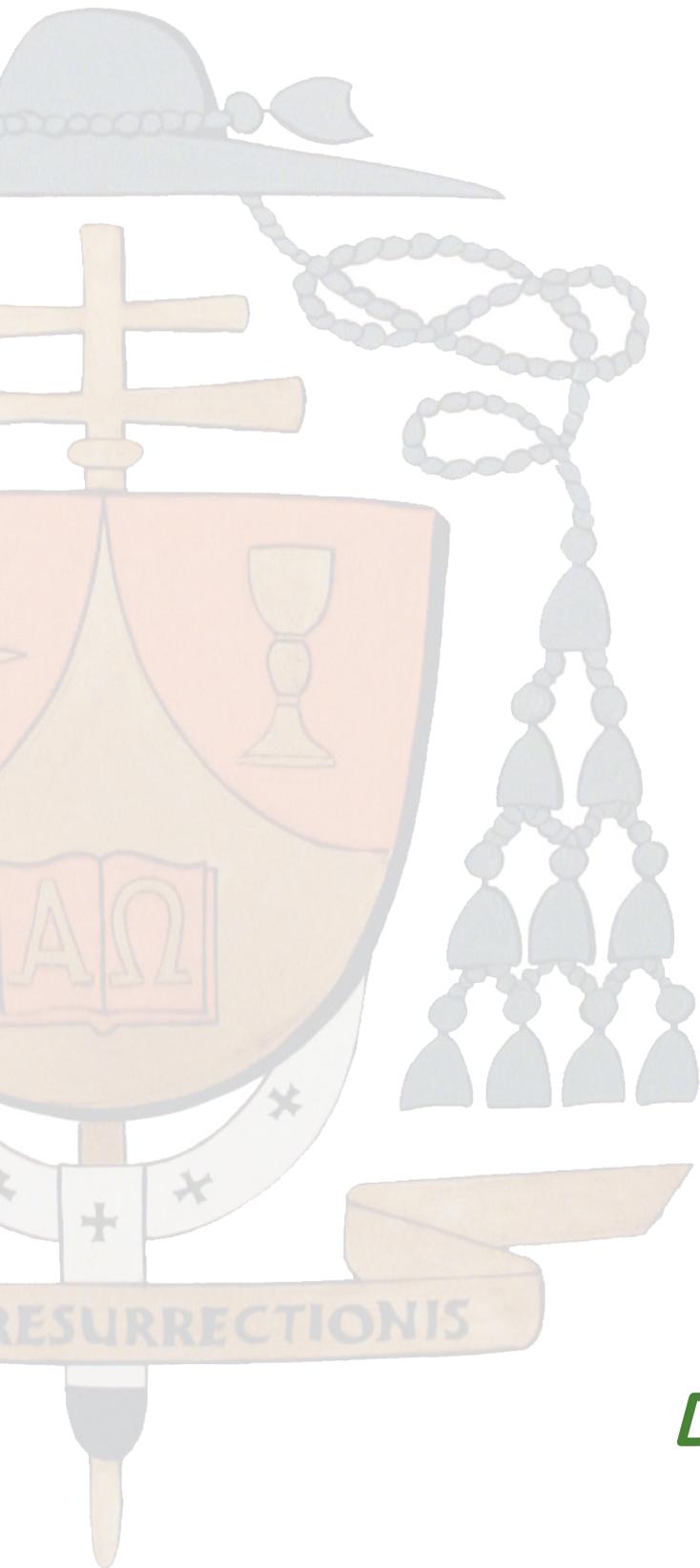
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. apertura prossimo Anno pastorale 2013/2014;
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

Catania, 26 agosto 2013

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

Veglia di preghiera per la pace

*Catania, Piazza Duomo
7 settembre 2013, ore 21.00*

INTRODUZIONE

1. Parole di accoglienza

E ora, fratelli e sorelle, accogliendo l'appello di Papa Francesco, "angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano in Siria", preghiamo perché il grido della pace si levi alto e giunga al cuore di tutti, in Siria, in Medio Oriente, e nel mondo intero.

Tutti depongano le armi. Le parti in conflitto intraprendano con coraggio e decisione la via del negoziato, superando la cieca contrapposizione. Siano risparmiate alle popolazioni civili e inermi nuove atrocità. Le persone colpite, gli sfollati, i profughi possano ricevere assistenza umanitaria.

Si promuova la cultura dell'incontro e del dialogo, unica strada per la pace.

Condividiamo questa sera la preghiera con i nostri fratelli ortodossi, copti, luterani e con i rappresentanti delle altre Religioni

2. Video proiettato dell'Angelus del Papa Francesco

1 settembre 2013

3. Canto: Vieni Spirito d'Amore

4. Saluto dell'Arcivescovo

Vescovo: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Vescovo: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Vescovo: Preghiamo

(cfr. Colletta Messale B.V.M, 45. Maria Vergine Regina della pace).

O Dio, che nel tuo unico Figlio,
hai aperto agli uomini la sorgente della pace,
per intercessione della beata Vergine Maria,
rendi all'umanità che tu ami
la tranquillità tanto desiderata e invocata,
perché formi una sola famiglia
unita nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore

Primo momento

LA PACE DONO DI DIO

A. Proclamazione della Parola

Dal libro del profeta Isaia 9,1-3.5-6

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian.

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammi-

rabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore.

Parola di Dio

B. Salmo responsoriale

dal Salmo 84 (85)

Rit. Donaci Signore la tua pace, in Te speriamo

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

C. Dal messaggio del papa Benedetto XVI per la Celebrazione della XLVI (46) Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2013)

La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità, sotto la superficie delle apparenze e dei fenomeni, per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo. Infatti, Dio stesso, mediante l'incarnazione del Figlio e la redenzione da Lui

operata, è entrato nella storia facendo sorgere una nuova creazione e una nuova alleanza tra Dio e l'uomo (cfr. Ger 31,31-34), dandoci la possibilità di avere «un cuore nuovo» e «uno spirito nuovo» (cfr. Ez 36,26).

Proprio per questo, la Chiesa è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. Gesù, infatti, è la nostra pace, la nostra giustizia, la nostra riconciliazione (cfr. Ef 2,14; 2 Cor 5,18). L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani.

Parola di Dio

D. Canto: *Ubi Caritas* (Taizé)

Pausa di silenzio

Secondo momento

LA PACE IMPEGNO PRIMARIO DELL'UOMO

A. Proclamazione della Parola

Dalla Lettera di San Giacomo apostolo 4,1-3

Carissimi, da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri.

Parola di Dio

B Invocazioni

Vescovo: Dio della pace e del perdono, che fai ogni cosa per amore, e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, ascolta le preghiere che ora con fiducia ti rivolgiamo e suscita in ciascuno di noi e nelle nostre comunità il desiderio sincero di manifestare con la vita la tua pace.

Cantore: cantiamo insieme *Kyrie eleison*

1. Signore, unanimi, gli uni accanto agli altri, con un cuore solo ed un'anima sola, ti chiediamo con forza la pace in Siria, riconduci il cuore di tutti alle ragioni del dialogo, perché gli egoismi, le chiusure, gli interessi di parte cedano il passo alla misericordia e al senso del bene comune.

Kyrie eleison

2. Signore che ascolti il lamento di ogni uomo che soffre e non resti indifferente al dolore e al pianto, insegnaci ad asciugare le lacrime di chi vive in guerra. Ti preghiamo per i profughi che arrivano sulle nostre coste: suscita in questa città e nel mondo intero intelligenza ed audacia nell'accoglienza.

Kyrie eleison

3. Ti chiediamo, o Signore, pace per quei popoli che soffrono, per quelli che sono sprofondata in un mondo senza amore, nella cultura della violenza e nell'inimicizia. Fa' cessare ogni guerra perché la pace venga presto in ogni angolo della terra.

Kyrie eleison

4. Signore ti preghiamo per la nostra madre Chiesa, perché testimoni con audacia il tuo Vangelo di pace e sia segno del tuo amore per ogni uomo ed ogni donna. In questo giorno ci uniamo a Papa Francesco, perché in ogni angolo del

mondo sia accolto il suo grido di pace e l'invito appassionato a sconfiggere ogni povertà.

Kyrie eleison

5. Signore, che liberi i prigionieri dal carcere e li salvi dalla morte, affacciati dall'alto dei cieli e guarda al dolore di Mar Gregorios e Paul Yazigi, vescovi ad Aleppo, Padre Dell'Oglio e di quanti sono stati sequestrati. Manda il tuo angelo santo a consolarli; addolcisci il cuore dei loro sequestratori, ridona loro pace e libertà. Te lo chiediamo con fede e insistenza.

Kyrie eleison

C. Dal saluto del Beato Giovanni Paolo II ai leaders religiosi convenuti ad Assisi per la I Giornata interreligiosa di Preghiera per la pace (27 ottobre 1986).

Non c'è pace senza un amore appassionato per la pace. Non c'è pace senza volontà indomita per raggiungere la pace. La pace attende i suoi profeti. Insieme abbiamo riempito i nostri sguardi con visioni di pace: esse sprigionano energie per un nuovo linguaggio di pace, per nuovi gesti di pace, gesti che spezzeranno le catene fatali delle divisioni ereditate dalla storia o generate dalle moderne ideologie. La pace attende i suoi artefici. Allunghiamo i le nostre mani verso i nostri fratelli e sorelle, per incoraggiarli a costruire la pace sui quattro pilastri della verità, della giustizia, dell'amore e della libertà.

La pace è un cantiere aperto a tutti, non solo agli specialisti, ai sapienti e agli strateghi. La pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana. A seconda del loro modo quotidiano di vivere con gli altri, gli uomini scelgono a favore della pace o contro la pace. Noi affidiamo la causa della pace specialmente ai giovani. Possano i giovani contribuire a liberare la storia dalle false strade in cui si svia l'umanità...

Cercheremo di essere operatori di pace nel pensiero e nel-

l'azione, con la mente e col cuore rivolti all'unità della famiglia umana. E invitiamo tutti i nostri fratelli e sorelle che ci ascoltano perché facciano lo stesso. Lo facciamo con la consapevolezza dei nostri limiti umani e consci del fatto che, lasciati a noi stessi, falliremmo. Riaffermiamo quindi e riconosciamo che la nostra vita e la nostra pace futura dipendono sempre da un dono che Dio ci fa.

In questo spirito, invitiamo i leaders mondiali a prender atto della nostra umile implorazione a Dio per la pace. Ma chiediamo pure ad essi di riconoscere le loro responsabilità e di dedicarsi con rinnovato impegno al compito della pace, a porre in atto le strategie della pace con coraggio e lungimiranza.

Pausa di silenzio

Terzo momento

MARIA DI NAZARETH CI EDUCA ALLA PACE

A. Acclamazione al Vangelo: Alleluia

B. Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia: il Signore è, con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'Angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso, Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla

casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente; nella sua vecchiaia ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore

C. Omelia dell'Arcivescovo

Quarto momento

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Introduzione del Vescovo: Invochiamo ora il dono della pace per i paesi e le regioni del mondo colpite dalla guerra e dalla violenza.

Spiegazione del segno: si accendono i lumini (simbolo del paese) e si portano uno per volta al luogo convenuto per ardere tutti insieme.

Cantore: preghiamo per la pace nel mondo *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

1. per la pace in Siria;
2. per la fine degli scontri etnici in Birmania;
3. per la pace e la fine della violenza diffusa in Colombia;
4. per la fine della violenza diffusa in El Salvador;
5. per la pace nella regione del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo;

6. per la fine della tensione tra la Corea del Nord e la Corea del sud;
7. per la pace in Sudan;
8. per la fine delle tensioni degli scontri e delle violenze in Egitto;
9. per l'Etiopia e per l'Eritrea;
10. per la pace in Iraq;
11. per la regione del Kashmir;
12. per la pace nel Mali;
13. per la fine della violenza in Messico nella lotta al narcotraffico;
14. per la fine delle violenze in Nigeria;
15. per la fine della violenza e del terrorismo in Pakistan;
16. per la regione della Casamance in Senegal;
17. per la Repubblica Centrafricana;
18. per la pace in Afghanistan;
19. per la pace in Somalia;
20. per il Sud Sudan;
21. per la Terra Santa.

Preghiera dei rappresentanti delle altre confessioni

(si alternano i diversi rappresentanti)

- Padre Apollinare, *Patriarcato di Mosca*
- Padre Michele, *Patriarcato di Romania*
- Padre Pola, *Patriarcato Copto Ortodosso*
- Pastore Alan Codovilli, *Chiesa Avventista*
- Piero Quinci, *a nome delle Chiese Battista, Valdese, Luterana, Anglicana, dell'Esercito della Salvezza*

Preghiera dei rappresentanti delle altre Religioni

- Imam Ismaele, Presidente della Comunità Islamica di Sicilia

Preghiera del Signore

Vescovo: Signore nostro Dio, consolida la nostra unione perché possiamo testimoniare al mondo quella pace che Tu solo dai.
Adesso uniamo le nostre voci e cantiamo la preghiera che Gesù nostro Maestro e Signore ci ha insegnato.

PADRE NOSTRO

Scambio di Pace

Vescovo: La pace è dono di Dio. L'abbiamo implorata nella preghiera.
Come figli del Dio della pace scambiatevi un segno di comunione fraterna.

Canto: Dona la pace (Taizè)

Benedizione dell'Arcivescovo

Il Signore raggiunga con la sua benedizione
il popolo della Siria, del Medio Oriente e di tutto il mondo,
faccia tacere le armi,
doni consolazione a coloro che soffrono,
porti speranza ai perseguitati a causa
della fede e della giustizia,
infonda in tutti i cuori la pace.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

La gioia del Signore sia la nostra forza, andate in pace.
Rendiamo grazie a Dio

Canto finale: Salve Regina

XXV Beatificazione del Card. Dusmet Veglia di Preghiera

*Catania, Basilica Cattedrale
24 settembre 2013*

VITA CONSACRATA: STRUMENTO DI PACE

Introduzione

Guida: “Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.”

È questo il tempo di stare con il Signore nel silenzio, nell’adorazione, nell’ascolto, nella certezza di voler dare il primato a Lui, unico Maestro che ci raccoglie in unità e c’insegna ad essere “Tutti santi - tutti fratelli”.

Noi, con questo momento di preghiera, vogliamo innanzitutto contemplare il dono della vita consacrata nella Chiesa, chiedere al Signore che la pace sia prima di tutto un valore che viviamo tra noi e che Dio la conceda ad ogni uomo e donna del nostro tempo.

Cel.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel.: La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Cel.: Carissimi fratelli e sorelle, «lungo i secoli non sono mai mancati uomini e donne che, docili alla chiamata del Padre e alla

mozione dello Spirito, hanno scelto questa via di speciale sequela di Cristo, per dedicarsi a Lui con cuore “indiviso”. Anch’essi hanno lasciato ogni cosa, come gli Apostoli, per stare con Lui e mettersi, come Lui, al servizio di Dio e dei fratelli. In questo modo essi hanno contribuito a manifestare il mistero e la missione della Chiesa con i molteplici carismi di vita spirituale ed apostolica che loro distribuiva lo Spirito Santo, e di conseguenza hanno pure concorso a rinnovare la società» (VC).

Affidiamo al Signore ogni consacrato e chiediamo di aprire i cuori di quei giovani, ragazzi e ragazze, chiamati a questa vocazione, di accoglierla con coraggio e amore.

Cel.: Padre Santo, Tu ci hai donato di essere tutti “fratelli in Cristo” giacché a tutti hai meritato la grazia della figliolanza di Dio.

Ass.: Donaci di cercare la felicità del fratello e di accettare la sua diversità.

Cel.: Gesù Cristo, Figlio di Dio, Tu ci hai insegnato che siamo tutti fratelli e dobbiamo amarci sino in fondo, eroicamente, giacché così Tu ci hai amato.

Ass.: Concedici il desiderio di offrire il nostro aiuto al fratello che ha bisogno di una spalla su cui appoggiarsi.

Cel.: Spirito Santo d’Amore, Tu ci hai rivelato che non siamo nati per odiarci e combatterci ma per amarci e aiutarci.

Ass.: Scendi su di noi ed accendi nel nostro cuore la forza di attuare il sogno di una “fraternità universale” capace di ignorare o superare qualsiasi barriera.

Cel.: *Preghiamo.* Dio, Signore della vita e della storia, riconosciamo il tuo amore di Padre quando pieghi la durezza dell’uomo, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo rendi disponibile

alla riconciliazione. Con la forza dello Spirito tu agisci nell'intimo dei cuori perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli s'incontrino nella concordia. Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

1. In ascolto della Parola

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce. Ora essa ha illuminato il popolo che viveva nell'oscurità. Signore, tu hai dato loro una grande gioia, li hai fatti felici. Gioiscono davanti a te come quando si miete il grano o si divide un bottino di guerra. Tu hai spezzato il giogo che gravava sulle loro spalle e li opprimeva. Hai distrutto i loro nemici, come in passato l'esercito di Madian. I calzari dei soldati invasori e tutte le loro vesti insanguinate saranno distrutte dal fuoco. È nato un bambino per noi! Ci è stato dato un figlio! Gli è stato messo sulle spalle il segno del potere regale. Sarà chiamato: "Consigliere sapiente, Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace". Diventerà sempre più potente, e assicurerà una pace continua. Governerà come successore di Davide. Il suo potere si fonderà sul diritto e sulla giustizia per sempre. Così ha deciso il Signore dell'universo nel suo ardente amore, e così sarà.

Salmo

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme

e la sua gloria abiterà la nostra terra.
Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.
Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

*Dalla prima Omelia ai Catanesi del Card. Dusmet
(11 Aprile 1867)*

«...Figli miei, deluderò, tradirò io i vostri trasporti, il vostro tripudio, la vostra aspettazione? Mi tramuterò forse per voi in rigido censore, in giudice inesorabile e fiero? Lo affermo senza esitare: No, veramente no.

Io volgo nell'animo ben altri pensieri; io vengo e spero nella divina misericordia esser sempre apportatore di pace. Non per tornaconto, ripeterò alla mia volta, non per boria, non per avidità di ricchezze e di pompe, io mi sobbarcai al Vescovado; io non domandai di essere Vescovo; io mi ci son lasciato fare per tema di disobbedire alla voce di Dio che mi chiamò ad affidarmi le vostre sorti, il vostro perfezionamento.

Oh! se voi sapeste; oh! se ciascuno degli abitanti dell'Arcidiocesi potesse conoscere addentro quanto è ardente il cuore di un Vescovo! La tenerezza materna non agguaglia l'affetto che mette nel cuore di un Vescovo la Grazia che egli riceve nel giorno della sua consacrazione.

Questa grazia, credetemelo, moltiplicherà la mie forze a vostro profitto, mi darà lena, zelo, coraggio pari a gl'immensi miei obblighi.

Questa grazia mi farà sollecito del vero vostro bene, della vera vostra floridezza, questa grazia farà sì che oltre le glorie scientifiche abbia quest'Atene di Sicilia ad allegrarsi di una gloria più bella e sempre verde, della pietà, cioè sentitamente, davvero praticata.

Per fermo, figli miei diletteggianti in Gesù Cristo, comunque debole io mi sia, la grazia della sacra unzione mi renderà potente a vincere ogni ostacolo.

Io mi farò tutto a tutti, parteciperò alle vostre gioie, alle vostre angosce, soffrirò la fame, la sete, il caldo, il freddo, ogni sorta di disagio, sarò disposto a qualunque sacrificio di tal che ove anche mi occorresse, dirò con San Giovanni Crisostomo, di essere caricato di catene pel meglio delle anime vostre, ne sarei ben lieto ed onorato...

I maggior bene, Voi implorate a lui che, come i primi cristiani sulla tomba dei martiri, così egli, sul sepolcro di Agata, vada a ritemprarsi e ad acquistare la luce, la verità, la forza necessaria all'adempimento dei suoi doveri pastorali...».

Guida: Preghiamo a cori alterni...

1 coro: Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
mandami qualcuno da consolare;

2 coro: quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;

1 coro: quando sono umiliato,
fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;

2 coro: quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Insieme: Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli,
che in tutto il mondo vivono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e
gioia.

Lett.: Dalla testimonianza delle uniche suore rimaste in Somalia che,
sotto le bombe aiutano poveri e ammalati.

«Immagini il niente. Poi aggiunga ancora niente. E ancora altro niente. Questa è la Somalia da sedici anni. Non ci sono più scuole, né ospedali pubblici. Non c'è giustizia, non un avvocato, non un poliziotto cui rivolgersi se ti hanno fatto un torto. Del resto, non c'è una prigione e nemmeno un vero tribunale». Decidono di parlare, suor Maria Feurra e suor Maria Bernarda Roncacci. Dopo anni e anni di testimonianza silenziosa, 40 la prima, 30 la seconda. Insieme ad altre due consorelle delle "Missionarie della Consolata", suor Gianna Irene e suor Annalisa, sono le ultime religiose cristiane presenti in Somalia. Il settembre scorso suor Leonella Sgorbati, 66 anni, è stata colpita a morte da una raffica di proiettili fuori dall'ospedale di Mogadiscio, dove le religiose lavorano come volontarie.

Suor Marzia: «Abbiamo passato tanti momenti difficili. C'è stato un periodo in cui siamo state completamente isolate, sotto i bombardamenti del '92. Dopo giornate trascorse a lavorare con gli ammalati, durante le quali cercavi di non pensare, alla sera ci riuni-

vamo e uscivano tutti i nostri dubbi. Non avevamo contatti con il mondo fuori dalla Somalia, né con la Chiesa né con il nostro istituto. A volte ci siamo chieste se eravamo ancora sane di mente a restare lì. Non avevamo conferme che quello che stavamo facendo era giusto. Eravamo le uniche religiose rimaste, con l'Eucaristia: la "Chiesa della Somalia" eravamo solo noi. Ci conosciamo da trent'anni, viviamo insieme, eppure alla sera resteremmo delle ore a parlare, a scambiarci quello che è successo durante la giornata. Ci è capitato spesso di confrontarci sulla nostra scelta, "Io non me la sento di abbandonarli", comincia a dire una. "Io non me la sento", dice un'altra, e ad una ad una ci uniamo nella decisione di restare. È successo così anche nei giorni che hanno preceduto la morte di suor Leonella. In quel periodo non avevamo avuto segnali di pericolo». «Era impossibile operare. Nel '90 noi eravamo 44 suore della "Consolata", tutte a Mogadiscio. Ci siamo rese conto che la situazione non si sarebbe risolta a breve e così durante la guerra ci siamo fermate solo in tre, con i "Medici senza frontiere" che ci avevano assicurato che se ci fossimo trovate in difficoltà ci avrebbero evacuato. Così è stato, ma un mese dopo siamo ritornate con l'"ong" austriaca e siamo rimaste fino a oggi. Non evangelizziamo nessuno. Ma vede, è interessante: ci è capitato di dover uscire dalla Somalia per brevi periodi e ogni volta quando torniamo le persone tra cui lavoriamo, tutte musulmane, ringraziano Dio. Ci dicono: "Se non ci hanno ancora portato via le suore vuol dire che Dio è ancora con noi". Suor Maria Bernarda: «I somali tra cui lavoriamo ci insegnano ad affidarci a Dio prima di iniziare un'attività. Anche ora che siamo lontane, dalla Somalia ci chiedono di pregare. Non si chiedono come preghiamo noi, o come pregano loro, se c'è differenza. La gente non si pone questi problemi. C'è rispetto reciproco». «Ma noi abbiamo già donato la nostra vita. Lo abbiamo fatto quando abbiamo deciso di essere missionarie, abbiamo dato la nostra vita a Dio e al popolo fra cui ci troviamo e che amiamo. Questa è la nostra testimonianza. Gli altri missionari, per testimoniare Cristo,

hanno la vita e la parola. Noi non abbiamo la parola, solo la vita. È solo quello che facciamo, la nostra capacità o meno di amare le persone che incontriamo, a diventare la nostra testimonianza».

Cel.: Come comunità cristiana preghiamo assieme a coloro che, chiamati dal Signore ad una sequela nella consacrazione di tutta la vita a Lui, sommo bene, ci indicano la meta alta della vita in Cristo, la Santità, via certa di felicità e salvezza.

Let.: Diciamo insieme: Lode a te Signore.

Consacrata:

Perché mi hai scelto fin dal seno di mia madre e mi hai chiamato con la tua grazia, Rit.

Sacerdote:

Perché sono diventato ministro della Chiesa, con la missione di portare a compimento la Parola di Dio, Rit.

Consacrato:

Perché non ho altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, Rit.

Missionario:

Perché Dio si è compiaciuto di rivelare a me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, Rit.

Consacrato:

Perché a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa la grazia di annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo, Rit.

Consacrata:

Perché mi affatico e lotto per rendere ogni uomo perfetto in Cristo, con la forza che viene da te, che agisci in me con potenza, Rit.

Consacrato:

Perché il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo,

Rit.

Canto dell'Alleluia

Dal vangelo secondo Matteo

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

Parola del Signore

Canto di Esposizione

Silenzio di Adorazione

Invocazioni

1Sol.: Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro; Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità intera.

Tutti: *Misericordias domini in aeternum cantabo* (cantato)

2Sol.: Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali;

1Sol.: Signore, noi ogni giorno ascoltiamo impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo; Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente;

2Sol.: Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa;

Tutti: *Laudate omnes gentes laudate dominum, laudate omnes gentes, laudate dominum.*

1Sol.: Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni ca-

pitali; donne che piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;

Tutti: *Laudate omnes gentes laudate dominum, laudate omnes gentes, laudate dominum.*

2Sol. Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;

Tutti: *Laudate omnes gentes laudate dominum, laudate omnes gentes, laudate dominum.*

Guida: Preghiamo insieme con i verbi della FRATERNITÀ

Let.: Signore donaci di AVVICINARE con fiducia ogni persona.

Rit: *Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est*

Signore donaci di INCONTRARE l'altro e sentirlo fratello.

Rit.

Signore donaci di DONARE con gioia tutto ciò che siamo e abbiamo.

Rit.

Signore donaci di SORRIDERE anche quando vorremmo fare altro.

Rit.

Signore donaci di CONSOLARE il cuore di chi soffre.

Rit.

Signore donaci di COLLABORARE con chi ci chiede aiuto.

Rit.

Signore donaci di COMPRENDERE chi è diverso da noi.

Rit.

Signore donaci di TESTIMONIARE il tuo amore ad ogni uomo.

Rit.

Preghiera dei consacrati

Consacrata: Signore, ci hai chiamati a seguirti più da vicino e a vivere con carismi diversi le pagine del Vangelo che ti hanno mostrato attento fedele al Padre e pieno di misericordia verso le necessità degli uomini. Donaci il coraggio che hanno avuto i nostri fondatori e la docilità del cuore per lasciarci modellare ogni giorno dal tuo amore e aiutare le sorelle e i fratelli a saper crescere nel tuo regno. Fa' che impariamo dalla Vergine Maria, tua e nostra Madre, ad esprimere con la vita la purezza dello spirito, la gioia nel servizio, l'abbandono e la fede nel dolore, il rispetto e la comunione verso tutti. Sia il nostro esempio capace di manifestare la bellezza e la gioia di chi si è consacrato interamente a te affinché sia avvertita da tanti la tua chiamata che non ti stanchi di rivolgere ai giovani dei nostri tempi. Benedici le nostre Comunità e assicura a tutti, con il tuo Spirito, il dono della speranza e della pace.

Amen.

Preghiera della comunità per la Vita Consacrata

Cel.: Signore Gesù, tu che sei il grande chiamato del Padre, tu che, nato da una vergine consacrata, hai voluto attorno a te uomini donati, torna ancora in mezzo a noi con lo sguardo che ama e che chiama. Te lo chiediamo per questa nostra povera umanità che, soprattutto oggi, ha bisogno di consacrazione. Per le nostre famiglie,

per i nostri malati, per i nostri bambini, per i vecchi abbandonati, te lo chiediamo: dacci ancora il dono della vocazione. Tu sai quanto il mondo oggi distrugga i nostri cuori e come difficile sia l'ascoltare la tua voce; tu conosci la nostra fragilità e le nostre preferenze per le gioie di questa terra: parla, chiama, scuoti forte le anime sicché non sappiano resistere. E ai nostri sacerdoti, a quanti hanno risposto al tuo invito, dona coraggio, infondi forza, concedi certezza del tuo amore e del significato della loro donazione. Redentore divino, che hai desiderato che alcuni cuori umani comprendessero e vivessero in modo misterioso il tuo particolare palpito di amore sofferente per le anime, suscita creature capaci di ascoltare il "soffio" della croce e di donarsi senza limiti ai tuoi disegni misteriosi. Dacci, sì, molte anime consacrate, ma poi conservale nella tua fedeltà, sicché nell'ultimo incontro esse arrivino a te consumate nell'amore.

Amen.

Cel.: Ed ora preghiamo con la preghiera, sintesi di ogni orazione: Padre Nostro.

Canto di Adorazione.

Benedizione.

Canto finale.

Assemblea Pastorale Diocesana

*Catania, Chiesa Regina Apostolorum
27 settembre 2013*

Dall'Anno della Fede all'educazione permanente della fede

RELAZIONE DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. SANTO MARCIANÒ, ARCIVESCOVO DI ROSSANO-CARIATI

Saluto tutti voi con tutto il cuore e ringrazio di cuore Sua Eccellenza Monsignor Salvatore Gristina, vostro Arcivescovo, per la stima e l'affetto con cui mi ha invitato a condividere con voi un momento così significativo della vita della Diocesi: il Convegno Pastorale, infatti, introduce il lavoro di tutto un anno, imprime una direzione alle scelte, offre la spinta al cammino di evangelizzazione. Sì, perché tutto ciò che la Chiesa fa e tutto ciò che la Chiesa è diventa annuncio del Vangelo di Cristo, nella misura in cui esso è faro che illumina il nostro navigare e bussola che orienta il nostro andare.

La Chiesa tutta ha sempre sentito forte - anche in questi ultimi tempi - la sollecitazione a volgere il proprio sguardo a questo faro e a questa bussola: uno sguardo che interpreta e porta in sé i tanti disorientamenti del mondo contemporaneo, dell'uomo contemporaneo. E la Chiesa sente che questo suo sguardo è chiamato poi a poggarsi ancora sul mondo, sull'uomo: uno sguardo che, potremmo dire, interpreta e porta in sé le ricchezze e le ansie del Vangelo di Cristo.

È lo sguardo della fede!

Per leggere e contemplare con voi questa parabola dello sguardo della fede vorrei dividere la nostra riflessione in tre parti:

I. L'Anno della fede: aspettative e sorprese

II. Educare è educare alla fede

III. Elementi educativi nella vita della Chiesa

Per ciascuna di queste parti, inoltre, ho individuato alcuni interrogativi che consegnerò, assieme ad uno schema, per l'approfondimento da portare avanti nelle singole zone pastorali.

I. L'ANNO DELLA FEDE: ASPETTATIVE E SORPRESE

Forse non ce ne siamo resi perfettamente conto, come spesso non ci si rende conto del senso degli eventi nel momento in cui si vive immersi in essi, ma con l'Anno della Fede abbiamo vissuto, come Chiesa, un tempo di grazia, un autentico *kairòs*.

La porta d'ingresso, potremmo dire proponendo quasi un'immagine, è stata la *Porta Fidei*, documento in cui Papa Benedetto aveva tracciato le linee-guida di quest'anno.

- Un anno motivato, a suo parere, dalla «profonda crisi di fede» che, toccando «molte persone», ha sfilacciato il «tessuto culturale unitario» del passato, nel complesso più facilmente aperto all'accoglienza dei valori evangelici¹.
- Un anno segnato da due grandi anniversari: il 50° dall'apertura del Concilio Vaticano II, additato da Giovanni Paolo II come «la grande grazia di cui ha beneficiato il secolo XX»² e da Benedetto XVI come «una grande forza per il sempre necessario rinnovamento della Chiesa»³; i vent'anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, «testo promulgato [...] allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede» e pensato «come strumento al servizio della catechesi»⁴.

¹ Cfr. Benedetto XVI, *Porta Fidei*, n. 2

² Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte*, n. 57

³ Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005

⁴ Benedetto XVI, *Porta Fidei*, n. 4

- Un anno volto, ricorda ancora Papa Benedetto riprendendo Giovanni Paolo II, a riscoprire i contenuti della fede professata in pienezza, celebrata nella liturgia, vissuta nella testimonianza, approfondita nella preghiera e a riflettere sullo stesso atto con cui si crede⁵.

La porta di uscita di quest'Anno - potremmo dire continuando a utilizzare la dimensione figurativa - ci porta verso la luce; nella *Lumen Fidei*, sua prima Enciclica, Papa Francesco parla, infatti, della fede come «un invito ad aprirsi verso la fonte della luce, rispettando il mistero proprio di un Volto che intende rivelarsi in modo personale e a tempo opportuno»⁶. Dio è la sorgente della luce, Dio “è” la luce: lo percepisce con forza, lo sappiamo bene, un grande credente quale Agostino; una luce che egli vede quando impara a guardare dentro di sé. Perché «divenire credente - lo scrive Romano Guardini - è l'effetto di un'azione divina che ci tocca, ci trasforma, ci illumina, ci attira, restando pur sempre avvolta dall'azione della grazia»⁷.

Dio è Luce e lo specchio di questa, è l'“io credo”, risposta sempre necessaria, risposta che trasforma la vita, risposta sempre nuova del singolo uomo a Lui.

La luce della fede, tuttavia, non è visibile da occhi chiusi nell'individualismo. C'è un “noi” della fede, un “noi” della Chiesa; c'è il “noi crediamo”, senza cui la rivelazione personale non si può decifrare né vivere: sì, la fede è «un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza»⁸.

E questo, per la Chiesa, è stato davvero un anno luminoso, illuminato dall'azione di Dio che ringiovanisce la Chiesa, la fa vivere,

⁵ Cfr. Benedetto XVI, *Porta Fidei*, nn. 8-9

⁶ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Lumen Fidei*, n. 13

⁷ Romano Guardini, *La vita della fede*, Morcelliana, Brescia 2008, p. 32

⁸ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Lumen Fidei*, n. 14

la rende viva. Sono apparsi così, alla luce dello sguardo di fede, due eventi tanto grandi quanto inattesi: la rinuncia di Papa Benedetto, impregnata della certezza che Cristo guida la Sua Chiesa e la cui inattesa fecondità si sprigiona oggi, anche da una preghiera che sentiamo accompagnarci sempre di più; l'elezione di Francesco, un Papa che sta semplicemente ed efficacemente mettendoci tutti in discussione, annunciando il Vangelo - come egli stesso ama ripetere citando San Francesco - «se necessario anche a parole».

II. EDUCARE È EDUCARE ALLA FEDE

Sono profondamente convinto che l'eredità che l'Anno della Fede ci lascia sia l'educazione:

- educazione «della» fede dei battezzati che rappresenta, tra l'altro, un obiettivo della Nuova Evangelizzazione;
- educazione «alla» fede, nella misura in cui questa esperienza non sia stata vissuta in precedenza o si sia trasformata in un incontro dimenticato o rifiutato.

Stiamo parlando di fede e di educazione. Ma mi chiedo: cosa significa educazione?

Non è questo, certamente, il contesto per entrare nel dettaglio di riflessioni pedagogiche importanti. Vorrei però tracciare con voi - l'ho fatto anche in una Lettera Pastorale alla mia Diocesi qualche anno fa⁹, commentando il Vangelo del «tale ricco» (Mt 19,16-30) - un breve itinerario per un possibile percorso educativo.

«Ed ecco un tale gli si avvicinò»

1.L'educazione è relazione

«Per recuperare il senso dell'educare bisogna tornare all'evidenza che l'essere umano non è dotato di tutto ciò di cui ha bisogno per ri-

⁹ Cfr. S. Marcianò, *La ricchezza educativa*. Ancora, Milano 2011.

trovare se stesso.[...]. Al cuore dell'educazione sta la dimensione generativa umana, che è genesi e legame, relazione e riconoscimento, trasmissione e tradizione, responsabilità e fedeltà, interessamento e cura»¹⁰.

Educare è, potremmo dire, un verbo che completa il verbo nascere; anzi, educare significa, in un certo senso, ri-nascere; essere condotti ad una pienezza di vita di cui la vita è presupposto e domanda. L'opera educativa è capace di generazione: è necessaria nel portare a compimento quel mistero dell'umano che si riceve con la vita ed abbraccia tutta la realtà della persona.

E, come ogni generazione, la dimensione educativa esige la relazione; anzi è relazione: il giovane ricco «si avvicina» a Gesù e Lui si lascia avvicinare.

L'educazione richiede questa vicinanza, richiede questo lasciarsi avvicinare; e, forse, oggi sta proprio qui una delle difficoltà che rendono difficile il compito educativo.

Ma su che cosa si basa la relazione educativa? Due aspetti mi sembra siano importanti.

In primo luogo, il rapporto educativo richiede l'esercizio dell'autorità; meglio ancora l'autorevolezza. «L'autorità autorevole ha il compito essenziale e delicato di dare le ragioni di ciò che propone e di ciò che impone»¹¹.

D'altra parte, l'idea di educazione richiede un'«alleanza tra le generazioni, in nome di un'eredità da trasmettere per nuovi arricchimenti e in virtù di un'appartenenza ed una comune genealogia»¹². Vorrei citare, a proposito, un passaggio della prolusione del Card. Bagnasco alla Settimana Sociale dei Cattolici a Torino: «Ci vogliono

¹⁰ Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *La sfida educativa*. Laterza, Bari 2009, p. 12

¹¹ *Ivi*, p. 23

¹² *Ibidem*

adulti che siano interiormente maturi, che non giochino con il mito dell'eterna giovinezza; che non si pongano in patetica concorrenza con i propri figli; che siano visibilmente lieti della loro età; consapevoli del doversi far carico perché altri si aprano responsabilmente alla loro vita. I genitori - a titolo specialissimo - devono accendere nei figli l'uomo spirituale e morale; devono generare l'uomo del corpo ma anche dell'anima; devono condurre la persona oltre se stessa per introdurla alla realtà intera, consci che - per dirla con Romano Guardini - "l'educatore deve aver ben chiaro al riguardo che la massima efficacia non viene da come egli parla, bensì da ciò che egli stesso è e fa. Questo crea l'atmosfera; e il fanciullo, che non riflette o riflette poco, è soprattutto ricettivo all'atmosfera. Si può dire che il primo fattore è ciò che l'educatore è; il secondo è ciò che l'educatore fa; solo il terzo, ciò che egli dice" (R. Guardini, *Le età della vita*, Milano, 1986, 36)¹³.

Egli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono?»

2. Ascoltare e correggere la domanda

Gesù ascolta la domanda del tale ricco. «L'educazione ha a che fare con la nascita dell'uomo» ma anche «con i suoi più semplici e profondi interrogativi, quelli che accompagnano l'enigma del venire-al-mondo»¹⁴.

L'uomo è un'entità che domanda. E domanda sempre. La prima dote di un maestro, la prima tappa dell'educazione è, dunque, l'ascolto e ascoltare significa anche capacità di leggere la realtà con le sue novità e gli interrogativi che pone.

Sì, la stessa realtà nella quale viviamo ci pone delle domande: e

¹³ A. Bagnasco, Prolusione alla 47 Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, Torino, 12 settembre 2013

¹⁴ *Ivi*, p. 12

da qualunque domanda si può partire per impostare una relazione educativa. Per questo, educare significa non aver paura del nuovo ma lasciarsi interrogare dalla novità, sapendo cogliere in essa i segni di quella domanda che accompagna sempre il vivere umano.

L'educazione, prima che dare risposte, offre altre domande, come ha fatto Gesù con il giovane ricco: è interessante che Egli cominci a rispondere alla domanda di lui con un altro interrogativo. È l'atteggiamento educativo di Colui che vuole aiutare l'uomo ad andare nel profondo di sé per ricercare se stesso; di Colui che, in una parola, vuole "tirar fuori" (*e-ducere*) l'uomo da se stesso.

Per l'esattezza, se esaminiamo meglio l'atteggiamento di Gesù, vediamo che l'educazione mira a correggere le domande; a far sì che vengano scoperte, portate alla luce, le domande giuste.

Per farlo, è essenziale riscoprire il senso del dialogo educativo. Gesù imposta un dialogo con il giovane ricco; Egli non si limita ad avvicinarsi, ad ascoltare, a discernere: si mette in gioco personalmente; consegna se stesso e le proprie convinzioni. Ma il dialogo è possibile se si supera la paura di entrare in conflitto ma anche se si vince il timore del condizionare, con il quale troppo spesso tutti, anche i cristiani, abdicano al compito educativo.

«Uno solo è buono»

3. Educare: unificare ed evangelizzare

Per educare, dunque, bisogna correggere le domande: anzi, andare alla radice di esse. Il giovane ricco ha fatto una domanda che esplicita l'esigenza del «fare» o la richiesta di «avere». Gesù sposta la domanda: da «ciò» che è buono a Colui che è il «solo buono». Cambia la direzione: dal fare e dall'avere, all'essere e all'Assoluto; allo stesso tempo, propone una prospettiva unificante.

Oggi, infatti, «la formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritua-

lità»¹⁵, affermano i vescovi italiani. E l'osservazione non è per nulla teorica, se proviamo ad identificare i comportamenti più diffusi, e non solo nell'universo giovanile; assistiamo forse davvero ad una «scomposizione dell'umano», a motivo del quale «la razionalità è concepita come freddo potere analitico e organizzatore, mentre l'affettività (vissuta a livello emotivo: sentire e sentirsi) è avvertita come la relazione calda con gli altri e con il mondo, ma al di fuori dell'orizzonte della ragione»¹⁶.

Il problema di fondo è, ancora una volta, l'antropologia: il problema è chi sia l'uomo e, di conseguenza, perché e come educarlo.

In un tempo nel quale questo valore è offuscato anche la dinamica educativa risulta disancorata da qualsiasi punto di riferimento. In assenza di un'idea precisa di persona non si può strutturare un'idea di educazione; in un contesto di scarsa dignità della persona, di non considerazione del valore della vita umana, è impossibile concepire come la generazione si continui nell'educazione. In un contesto culturale che ha lasciato alla cosiddetta scienza, all'economia, alla politica, come pure al variegato mondo dei mass media, libero accesso ad ogni sorta di manipolazione dell'essere umano, non c'è spazio per educare, per tirar fuori dall'uomo ciò che l'uomo veramente è.

Così, nella relazione educativa, anche noi ci troviamo a rispondere alla domanda di "avere" con le "cose"; alla richiesta di "fare" con i diversi "attivismi"... Non siamo capaci fino in fondo di correggere la domanda.

La Parola di Dio, al contrario, scardina questa visione. All'uomo non basta avere o fare: neppure avere l'eternità o fare il bene. Gesù, come commenta Giovanni Paolo II, riesce ad intravedere nella richie-

¹⁵ Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti Pastoralmente per il decennio 2010 - 2020*, n. 13

¹⁶ Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *La sfida educativa...*, p. 7

sta del giovane ricco «una domanda di pienezza di significato per la vita»¹⁷. E questo, noi lo sappiamo bene, è possibile solo se c'è un riferimento a Dio.

La prospettiva unificante si completa in una dinamica trascendente ed interseca, così, la dimensione religiosa. Già Romano Guardini aveva richiamato l'attenzione su questo punto: «Il carattere di persona è essenziale all'uomo, ma esso diviene visibile allo sguardo e accettabile alla volontà, quando, in grazia dell'adozione a figli di Dio e della Provvidenza, la Rivelazione schiude il rapporto col Dio vivo e personale. Se ciò non avviene si può avere coscienza dell'individuo ben dotato, elevato, creatore, ma non della autentica persona, che è determinazione assoluta di ogni uomo, al di là di tutte le qualità psicologiche e culturali»¹⁸.

Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso».

4. Educare nella verità e nell'amore

Per rispondere alla domanda su cosa sia l'educazione, scrive Giovanni Paolo II, «vanno ricordate due verità fondamentali: la prima è che l'uomo è chiamato a vivere nella verità e nell'amore»¹⁹.

Gesù inizia col giovane ricco la seconda parte del suo colloquio educativo e lo fa richiamando la verità della legge: i precetti negativi, che hanno come scopo evitare il male; i precetti positivi, che significano fare il bene. E questi precetti positivi, in fondo, si riassumono nell'unico comandamento dell'amore: del padre, della madre, del prossimo.

¹⁷ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Veritatis Splendor*, n. 7

¹⁸ R. Guardini, *La fine dell'epoca moderna*. Morcelliana, Brescia 1973, p.99

¹⁹ Giovanni Paolo II, *Lettera alle Famiglie*, n. 16

«Tutti gli uomini - sostiene Benedetto XVI – avvertono l'intereiore impulso ad amare in modo autentico: amore e verità non li abbandonano mai completamente, perché sono la vocazione posta da Dio nella mente e nel cuore di ogni uomo»²⁰. Se l'educazione è il gesto del portare alla luce l'uomo, la verità e l'amore ne sono il nucleo profondo.

L'uomo, scrive Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Fides et Ratio*, è «colui che cerca la verità»²¹! Mi piace spesso ricordare come un grande teologo, Hans Hurs von Balthasar, abbia dato questo significativo titolo ad una sua opera: «La verità è sinfonica». E penso che sia una bellissima definizione! «Sinfonia - scrive l'autore - vuol dire accordo. Un suono. Diversi strumenti suonano. Diversi strumenti suonano insieme.[...]. L'unità organica della composizione è opera di Dio.[...]. All'inizio tutti siedono, estranei e nemici, l'uno accanto all'altro. Improvvisamente, quando l'opera comincia, comprendono perfettamente come tutti si integrano a vicenda. Non all'unisono ma - cosa molto più bella - in una sinfonia»²².

Come in una sinfonia, le tante voci della sinfonia non significano relativismo, non sono tante verità ma tante sfumature dell'unica Verità colte dall'unicità di ogni persona, di ogni esperienza, di ogni vocazione, di ogni compito che il Signore ci affida. Ma queste tante voci, questo è importante, hanno senso solo insieme, hanno bisogno l'una dell'altra per eseguire, e per fare ascoltare ad altri, la sinfonia della verità.

Per educare, dunque, bisogna chiamare con il proprio nome il falso e il vero, il bene e il male, la giustizia e l'ingiustizia: «La relazione educativa è realmente possibile tra uomini che si riconoscono in qualche modo impegnati con la questione del vero e del falso, del bene e

²⁰ Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Caritas in Veritate*, n. 1

²¹ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Fides et Ratio*, n. 28

²² H.H. von Balthasar, *La verità è sinfonica*. Jaca Book, Milano 1979, p. 13-15

del male, e con la domanda di felicità, perché solo a questa condizione si produce l'interesse a una relazione in cui è in gioco il divenire più se stessi (da parte di tutti i protagonisti della relazione educativa), più capaci di verità e di bene, più sensibili alla questione dell'autentica realizzazione di sé»²³.

L'impegno per la definizione del bene e del male, in fondo, ha a che fare con la felicità umana. Per questa ragione, l'amore, la carità non consiste in quella "diminuzione della verità" che proprio molti cristiani, pericolosamente, interpretano come atteggiamento di misericordia... Il segreto è educare alla verità con amore: vivere secondo la verità nella carità.

Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?».

5. Dare regole, svelare valori

Il giovane ricco ha osservato la legge, ha fatto quanto doveva, ma non basta. La sua domanda nasconde un «ancora», un di più, una trascendenza: ancora una volta, Gesù sa suscitare la domanda: sa condurre il cuore dell'uomo più in profondità.

L'educazione deve dare ragione delle norme: deve dare il senso che risponda alla ricerca della felicità. «"Senso" vuol dire significato e direzione, capacità di dare un nome alle proprie esperienze ed esigenze, azioni e relazioni, entro un ordine più vasto che orienta il progetto del vivere e aiuta la valutazione dell'agire»²⁴.

Il discorso sul senso, sul significato, ci richiama il discorso sul valore. Ma dove cercare i valori? Come rintracciare i valori veri della nostra esistenza?

Oggi, si dice, c'è una perdita dei valori: è un discorso piuttosto

²³ Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *La sfida educativa...*, p. 17

²⁴ *Ibidem*, p. 5

generico, si capisce, ma è usuale ascoltarlo, anche nel sentire comune. Ed è strano che, nonostante questo comune sentire, proprio sul piano educativo si avverta timore a proporre quei valori che sembrano mancare.

Ma a che cosa è dovuto questo oscuramento dei valori e come vincerlo? Il problema, che è poi un grosso problema educativo, è da riferirsi, come afferma Benedetto XVI, «all'esclusione delle due fonti che orientano il cammino umano. La prima fonte dovrebbe essere la natura, la seconda la Rivelazione. E se tacciono queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro»²⁵.

Una natura che è veramente un libro dal quale imparare: un libro che si può decifrare con la Rivelazione. Sì, la Rivelazione ci dice la cifra della bellezza della natura: e questa cifra, non lo dimentichiamo, è la persona umana. «Tutto questo, per me», fa dire S. Ignazio di Loyola come preghiera a colui che, durante gli Esercizi Spirituali, contempla le bellezze fatte da Dio nel mondo e nella propria esistenza²⁶.

Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vè, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo. Poi vieni e seguimi».

6. Un cammino che conduce al dono di sè

Siamo dunque arrivati al nucleo, al cuore dell'educazione: e la risposta di Gesù al giovane ricco, a questo punto, si fa più incalzante, diventa una proposta.

Sì, l'educazione è, alla fine, una dinamica propositiva, non può

²⁵ Benedetto XVI, *Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 27 maggio 2010

²⁶ Cfr. Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, n. 230-237

essere mai neutrale. Dalle parole di Gesù emerge come essa sia un appello alla libertà, alla volontà libera - «se vuoi» - ma anche una direzione chiara: «và, vendi ... vieni e seguimi».

Il processo formativo della persona ha un'elevata dimensione sociale e chiama in causa la libertà. L'educazione non è mai senza la libertà: e questo nel duplice senso di educare alla libertà e di educare la libertà. «Educare alla libertà vuol dire anzitutto non fare discorsi sulla libertà, ma far fare esperienza della libertà, come appello rivolto alla libertà e allo stesso tempo una sua messa a prova nello spazio della relazione educativa. Educare la libertà, poi, significa liberare la libertà dalla disastrosa idea di essere tutta e solo potere di scelta e non anche capacità di adesione al bene, e capacità di relazione con l'altra libertà»²⁷.

Educare significa generare uomini liberi: «va', vendi, da'», dice Gesù al giovane ricco.

«Va'»: cioè, potremmo dire, sii capace di scegliere da solo.

«Vendi»: scegliere è dare una direzione che abbia un fine; scegliere significa essere responsabili, cioè capaci di rispondere, e non avere paura delle responsabilità.

«Da'»: ecco allora il nucleo di tutto. Per educare, per formare, per generare uomini liberi bisogna invertire la tendenza: dall'aver al dare. La strada che Gesù addita è, se ci pensiamo bene, il percorso maturativo di ogni essere umano chiamato a crescere, cioè a superare l'egoismo infantile e dirigersi verso l'oblatività. Ogni scelta, cioè, deve realizzare la vocazione fondamentale dell'uomo: l'amore e il dono di sé. È a questo che dobbiamo educare!

²⁷ Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *La sfida educativa...*, p. 21

III. ELEMENTI EDUCATIVI NELLA VITA DELLA CHIESA

Eccoci, infine, giunti alla terza parte.

Abbiamo parlato di educazione ma il titolo del vostro Convegno esige, giustamente, di andare oltre; di prospettare un'educazione permanente della fede.

Nella vita della Chiesa mi sembra che alcuni elementi possano essere di aiuto per assicurare questa maturazione permanente. Facendo riferimento all'Enciclica *Lumen Fidei*, alla mia esperienza pastorale e alle indicazioni offerte alla Diocesi dal vostro vescovo nell'omelia in occasione del Pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di Mompileri il 30 maggio scorso, ho cercato di identificare, all'interno di ciascuna delle singole tappe dell'itinerario già proposto, due elementi educativi della vita della Chiesa, che vi invito peraltro ad arricchire e a declinare per la vita concreta della vostra diocesi e delle vostre comunità.

1. L'educazione è relazione

a) *La famiglia*

Il primo ambiente in cui l'uomo apprende la sua essenza relazionale è la famiglia, «unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio» e, inoltre, «primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini»²⁸, come scrive il Papa nella *Lumen Fidei*. È ancora molto forte l'eco lasciata dalla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si è recentemente svolta a Torino, e che ha portato a ribadire che noi Chiesa, soprattutto voi laici, abbiamo il compito, il dovere l'urgenza indilazionabile di riaffermare cosa sia la famiglia e di rivendicarne il ruolo positivo, come grembo di educazione del singolo per la

²⁸ Papa Francesco, *Lettera Enciclica Lumen Fidei*, n. 52

crescita della società.

È allarmante l'attacco alla famiglia che, in modo più o meno subdolo, proviene dalla certa cultura dominante. Non possiamo, ad esempio, non considerare il pericolo che un certo tipo di legge contro l'omofobia, attualmente allo studio al Parlamento, potrebbe rappresentare non solo per l'istituto familiare ma anche per la concezione antropologica della persona umana. Se, come ha affermato il cardinal Bagnasco nella Prolusione alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, «nessuno discute il crimine e l'odiosità della violenza contro ogni persona» (e questa sola sarebbe la vera omofobia) «per lo stesso senso di civiltà nessuno dovrebbe discriminare chi sostenga che la famiglia è solo quella tra uomo e donna fondata sul matrimonio o che la dimensione sessuata è un fatto di natura e non di cultura»²⁹.

La missione verso la famiglia sta diventando sempre più un fatto culturale e noi Chiesa abbiamo anche il dovere di riscoprire la famiglia a livello pastorale. Il Papa lo ha constatato con molta chiarezza nella Conferenza Stampa sul volo di ritorno da Rio De Janeiro: la Chiesa ora è «in cammino per una pastorale matrimoniale un po' profonda»³⁰. Tutto questo esige una sorta di conversione pastorale che ci aiuti a considerare la famiglia come criterio e modello per l'organizzazione pastorale della comunità, della parrocchia: passare, cioè, dai "gruppi famiglia" alla famiglia come "schema dei gruppi", come criterio e modello per l'organizzazione pastorale della comunità.

b) Parrocchie e vocazioni

L'elemento più caratteristico forse, che la Chiesa ha per educare alla fede è, infatti, la parrocchia: un contesto speciale di relazioni, un

²⁹ A. Bagnasco, *Prolusione alla 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*, Torino, 12 settembre 2013.

³⁰ Papa Francesco, *Conferenza stampa durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro*, 28 luglio 2013.

ambiente, un «grembo» in cui, come afferma il vostro vescovo, si può fare «unità attorno all'Eucaristia» e «alle famiglie, ai giovani, agli adulti», possono essere «proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana»³¹. Credo che il cuore dell'educazione della fede siano le parrocchie; per tale ragione mi soffermo un po' di più su questo punto.

Nella Nota Pastorale «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia», i vescovi italiani così si esprimono: «Agli inizi, la Chiesa si edificò attorno alla cattedra del vescovo e con l'espandersi delle comunità si moltiplicarono le Diocesi. Quando poi il cristianesimo si diffuse nei villaggi delle campagne, quelle porzioni del popolo di Dio furono affidate ai presbiteri. La Chiesa poté così essere vicina alle dimore della gente, senza che venisse intaccata l'unità della Diocesi attorno al vescovo e all'unico presbiterio con lui. La parrocchia è dunque una scelta storica della Chiesa, una scelta pastorale, ma non è una pura circoscrizione amministrativa, una ripartizione meramente funzionale della Diocesi: essa è la forma storica privilegiata della localizzazione della Chiesa particolare»³².

Le parrocchie, dunque, nascono da un'esigenza della Chiesa di vicinanza alla gente! Una vicinanza che, certamente, non vada a discapito dell'unità, della comunione ecclesiale. È la stessa Chiesa, l'unica Chiesa che è presente nelle singole parrocchie; ed è la Chiesa che, attraverso le parrocchie vuole essere vicina a tutti i suoi figli.

Ho letto qualche giorno fa la recensione di un interessante e provocatorio libro di Don Antonio Fallico, pubblicato negli anni novanta e ora in riedizione: «Le cinque piaghe della parrocchia italiana»³³. Utilizzando una famosa espressione di Rosmini, l'autore

³¹ Salvatore Gristina, *Omelia nella Celebrazione al Santuario della Madonna di Mompilevi*, 30 maggio 2013.

³² Conferenza Episcopale Italiana, Nota Pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 3

³³ A. Fallico, *Le cinque piaghe della parrocchia italiana*, Ed. Cittadella, Assisi (PG) 2013

individua cinque problemi nelle nostre parrocchie: missione anemica, catechesi sclerotica, disimpegno socio-pastorale, scollamento tra parrocchie e movimenti, clero non sempre attento alle nuove domande socio-pastorali. La parrocchia, secondo tale lettura, si presenta come un organismo statico, ancorato al passato, incapace di linguaggi moderni; soprattutto, una realtà che si attarda dentro il recinto del tempio senza - come direbbe Papa Francesco - andare in cerca delle 99 pecore perdute ma accarezzando e pettinando l'unica pecora rimasta dentro³⁴: senza, cioè, intersecare e condividere i bisogni concreti della gente.

Senza la vicinanza non si può parlare di educazione. Ma come la parrocchia realizza questa vicinanza?

Mi colpiva con quanta semplicità Papa Francesco, esortando i presbiteri di Roma a una «coraggiosa creatività» pastorale, ricordasse loro il dialogo che da vescovo ebbe con un sacerdote della sua Diocesi di Buenos Aires, il quale si interrogava proprio su come rendere accogliente la propria parrocchia: «Forse sarebbe bello che la chiesa fosse aperta tutta la giornata... Bella idea! Anche sarebbe bello che ci fosse sempre un confessore a disposizione, lì... Bella idea! E così è andato»³⁵.

Vi invito, nella riflessione, a pensare quasi a un “parallelo” tra la chiesa, la parrocchia sempre aperta e l'educazione sempre continua, permanente della fede!

Mi verrebbe di dire che alla parrocchia, prima di chiedere cosa deve fare o come deve essere per educare alla fede, dobbiamo chiedere di “esserci”, con quella «coraggiosa creatività» che, come afferma ancora il Papa, non significa «fare qualcosa di nuovo» ma «cercare la strada perché il Vangelo sia annunciato»; creatività «non è soltanto

³⁴ Cfr. Papa Francesco, *Discorso al Convegno Pastorale della diocesi di Roma*, 17 giugno 2013

³⁵ Cfr. Papa Francesco, *Dialogo con i sacerdoti della diocesi di Roma, San Giovanni in Laterano*, 16 settembre 2013

cambiare le cose» ma «viene dallo Spirito e si fa con la preghiera e si fa parlando con i fedeli, con la gente»³⁶. E nella parrocchia, la creatività che nasce da questo ascolto reciproco tra presbiteri, religiosi, laici, così come tra i diversi gruppi e movimenti ecclesiali, ha davvero la sua sede privilegiata. Non si può pensare a un'educazione alla fede e della fede se non si supera l'autoreferenzialità e l'autosufficienza che spesso caratterizza le singole vocazioni o i singoli gruppi. Da vescovo, sto puntando molto a risvegliare in Diocesi, soprattutto in parrocchia, quello stile di corresponsabilizzazione che vede una collaborazione effettiva e affettiva tra presbiteri, religiosi e laici; che punta in modo molto concreto alla comunione e condivisione tra gruppi e movimenti ecclesiali; che aiuta a superare i confini territoriali o meglio ancora le barriere che a volte la stessa parrocchia erige per vivere la dimensione interparrocchiale e, soprattutto, diocesana.

Si tratta di creare comunione reale tra il popolo, i presbiteri e consacrati, il vescovo. Sì. L'educazione permanente della fede è un'educazione continua e paziente alla comunione!

E alla comunione ecclesiale.

2. Ascoltare e correggere le domande

a) Accogliere le sfide della realtà

Per educare bisogna lasciarsi interrogare dagli uomini, dal tempo, dalla storia, dalla realtà concreta nella quale viviamo: e chi si lascia interrogare è sempre sfidato ad ascoltare l'altro nella sua realtà, a ricercare il senso della domanda, a cogliere in ogni interrogativo la domanda di Dio. Le domande dell'uomo nascono dai suoi problemi, dal contesto del mondo in cui vive; e nei *Lineamenta* per il Sinodo

³⁶ Cfr. *Ibidem*

sulla Nuova evangelizzazione troviamo tracciati alcuni scenari³⁷ che caratterizzano il mondo di oggi, acquistando un grande valore per l'educazione della fede.

«Nuova evangelizzazione» - specifica il Documento - vuol dire non solo accettare «di misurarsi con queste sfide» ma «avere l'audacia di portare la domanda su Dio all'interno di questi problemi»³⁸.

- Anzitutto lo *scenarioculturale* di sfondo, caratterizzato da una forte secolarizzazione. «Essa si presenta oggi nelle nostre culture attraverso l'immagine positiva della liberazione, della possibilità di immaginare la vita del mondo e dell'umanità senza riferimento alla trascendenza [...]una mentalità in cui Dio è di fatto assente, in tutto o in parte, e la sua esistenza stessa dipende dalla coscienza umana»³⁹.
- *Il fenomeno migratorio e la globalizzazione*: come non ricordarlo proprio in questa vostra terra che, come la nostra, si dilata ogni giorno nell'accoglienza di tanti fratelli stranieri che arrivano sulle nostre coste? Sembra di ascoltare ancora le parole di Papa Francesco a Lampedusa, provocanti per una vera educazione della fede: «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!»⁴⁰.

³⁷ Cfr. Sinodo dei vescovi, XIII Assemblea generale ordinaria, *La Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*, nn. 51 - 62

³⁸ Cfr. *Ibidem*

³⁹ *Ibidem* n. 52

⁴⁰ Papa Francesco, *Omelia nella Celebrazione Eucaristica presso il campo sportivo "Arena", località Salina*, 8 luglio 2013

- La sfida posta dai *mezzi di comunicazione sociale*. Il mondo dei mass media, con la sua espansione e incisività, sta letteralmente invadendo la realtà contemporanea, in particolare - ma non solo - l'universo giovanile. Si tratta di uno strumento prezioso del quale non è possibile fare a meno e che, sempre più, rivela le sue potenzialità positive e i suoi rischi, soprattutto sul piano educativo. Papa Francesco, nella sua prima udienza ai Rappresentanti degli operatori dei mass media, ha voluto offrire un'indicazione molto pregnante, affermando: «Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza “in persona»⁴¹. Per rispettare questa bellezza e verità occorre un “no” deciso ad un lavoro dei media basato sul vuoto sensazionalismo e sulla strumentalizzazione, sulla volgarità e sulla mercificazione. Ma occorre anche un uso responsabile dei media da parte degli utenti. E qui la sfida educativa è grande!
- Il *problema economico e lavorativo*. È, questo il tempo della grave crisi che investe, soprattutto, il mondo del lavoro, luogo privilegiato e difficile di educazione della fede, da vivere come “missione”, nella quale tutti i valori del Vangelo possono essere riversati! Anche Gesù è stato educato dal lavoro ed è anche il lavoro che lo ha preparato, in certo modo, alla fatica e alla fecondità della missione. C'è però un'altra emergenza che riguarda le

⁴¹ Cfr. Papa Francesco, *Udienza ai rappresentanti dei mass media*, Aula Paolo VI, 16 marzo 2013

periferie del mondo del lavoro: è la piaga della disoccupazione; e l'educazione della fede esige una presenza dei cristiani che dica lotta, denuncia, ma anche condivisione concreta.

- Il mondo della *ricerca scientifica e tecnologica*. L'educazione della fede nel campo della scienza è di importanza vitale, in particolare in un tempo come il nostro in cui le scoperte scientifiche e le possibilità tecniche offrono all'uomo un potere spesso sproporzionato rispetto alle motivazioni che lo sorreggono. Per questo l'educazione della fede nel campo della scienza esige un chiaro "No" alla violazione di quel «libro della natura» che è poi anche il «libro della Creazione e della Rivelazione»⁴².
- Lo *scenario politico*. Che la politica possa essere esposta al rischio di diventare un luogo di corruzione piuttosto che di servizio, di coltivazione di interessi personali piuttosto che di impegno per il bene comune, è sotto gli occhi di tutti. È però ugualmente pericolosa l'affermazione di quella cosiddetta "antipolitica" che finisce per arrecare al Paese danni più ingenti di quanto si possa immaginare. E sulla necessità dell'impegno politico dei cattolici come parte del ministero laicale, la Chiesa italiana sta tornando con accorata insistenza. Come scrive Papa Francesco, «quanti benefici ha portato lo sguardo della fede cristiana alla città degli uomini e per la loro vita comune!»⁴³.

b) Il dialogo interculturale e interreligioso

Per affrontare le domande dell'uomo occorre dunque riscoprire il significato educativo del dialogo con la cultura e tra culture e religioni. Un dialogo che chiama in causa l'educazione stessa della ragione umana.

⁴² Cfr. Benedetto XVI, *Discorso alla 61.ma Assemblea Generale della C.E.I.*, Roma, 27 maggio 2010

⁴³ Papa Francesco, Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, n. 54

Ai nostri tempi siamo passati dal crollo dell'idea illuministica di ragione ad una concezione piuttosto ristretta di ragione. È l'allarme lanciato da Benedetto XVI nel suo famoso Discorso all'Università di Regensburg, nel quale egli invitava a riscoprire «un allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa. [...]. Ci riusciamo solo se ragione e fede si ritrovano unite in un modo nuovo; se superiamo la limitazione autodecretata della ragione a ciò che è verificabile nell'esperimento, e dischiudiamo ad essa nuovamente tutta la sua ampiezza»⁴⁴. È la ragione stessa a diminuire se stessa se si autolimita al verificabile e allo sperimentale e non coglie quel respiro che la fa propriamente e integralmente “umana”.

L'educazione della ragione è educazione alla conoscenza e al rispetto. Ma non basta: è anche educazione alla meraviglia. È dalla «meraviglia suscitata in lui dalla contemplazione del creato... dallo stupore nello scoprirsi inserito nel mondo» che può iniziare per l'uomo un percorso educativo. È proprio vero: «senza meraviglia l'uomo cadrebbe nella ripetitività e, poco alla volta, diventerebbe incapace di un'esistenza veramente personale»⁴⁵; senza il respiro della verità, la stessa ragione finisce per essere asfissata, nonostante aumenti la sua capacità tecnica di sapere; anzi, è proprio «il peso di tanto sapere» ad incurvarla, a schiacciarla, rendendola incapace di «sollevare lo sguardo verso l'alto per osare di raggiungere la verità dell'essere»⁴⁶. Dalla bellezza del valore creato l'uomo può giungere al «principio creativo di tutte le cose», scoprendo che «il *Logos*, la ragione primordiale» è, al contempo, un Dio che lo ama personalmente, un Dio che «è amore» (1Gv 4,16)⁴⁷!

E questa verità viene testimoniata con forza anche dal valore del

⁴⁴ Benedetto XVI, *Discorso ai rappresentanti della Scienza*. Regensburg, 12 settembre 2006

⁴⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Fides et Ratio*, n. 4

⁴⁶ *Ibidem*, n. 5

⁴⁷ Cfr Benedetto XVI, *Lettera Enciclica Deus Caritas Est*, n. 9 - 10

dialogo interreligioso, un dono e un impegno, ma anche una grande ricchezza e forza dinanzi alle grandi sfide che preoccupano l'umanità.

3. Unificare ed evangelizzare

a) L'emergenza "uomo"

«La comunità cristiana educa con la sua vita e le sue attività quotidiane: l'annuncio del Vangelo e la catechesi, la preghiera e la liturgia, la pratica della carità hanno di per sé una grande valenza formativa, che incide, o almeno dovrebbe incidere, sulla mentalità e sui comportamenti e così educa e genera cultura in tutti i membri della comunità, non solo nei minori. Essa costituisce pertanto un luogo di educazione permanente, rivolto a formare non solo specifiche abilità, ma la persona umana nelle convinzioni e nei valori che sostengono la sua esistenza»⁴⁸.

Tale prospettiva, se ci pensiamo bene, è emersa prepotentemente nella pastorale della Chiesa Italiana, soprattutto in questi ultimi anni, a partire dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006, dove si auspicava che la pastorale, evidenziata operativamente nei famosi "cinque ambiti", fosse capace di rinnovarsi nel segno della speranza e «convergenza sull'unità della persona»⁴⁹.

Come Chiesa siamo chiamati dunque ad accogliere questa sfida antropologica con una sorta di rivoluzione pastorale che ponga l'uomo al centro, elaborando veri e propri percorsi di formazione umana, da accostare e integrare con la catechesi e con i quali accompagnare in modo serio tutta la pastorale vocazionale.

b) Il valore educativo dei sacramenti: pastorale e catechesi

⁴⁸ Comitato per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, *La sfida educativa...*, p. 72-73

⁴⁹ *Ibidem*, n. 3

Un valore concreto e profondo per l'educazione della fede è costituito dai sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, dallo stesso Concilio definita «fonte e culmine» della vita e dell'opera della Chiesa⁵⁰. I sacramenti, infatti, «toccano tutte le tappe e tutti i momenti importanti della vita del cristiano: grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce, riceve la guarigione e il dono della missione. In questo si dà una certa somiglianza tra le tappe della vita naturale e quelle della vita spirituale»⁵¹.

L'educazione dei sacramenti è educazione della fede perché è educazione della libertà, della relazionalità, della responsabilità, della capacità di amare. Ed è con i sacramenti della Chiesa che la nostra fede diventa vissuta, diventa vita, perché essi esprimono e permettono che la Vita stessa di Cristo cresca in noi.

Come non interrogarsi, dunque, sulla qualità della preparazione e della celebrazione dei sacramenti, in particolare sulle nostre Celebrazioni Eucaristiche?

Credo che la vostra Chiesa lo stia facendo, puntando peraltro in modo serio a una revisione della pastorale dei sacramenti e della catechesi; leggo in questa luce quei «nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana» cui abbiamo già accennato nonché l'attenzione alla nuova edizione del Direttorio liturgico-pastorale cui il vescovo vi esorta⁵².

4. Educare nella verità e nell'amore

a) Il vero senso della misericordia

Per raggiungere il cuore della verità bisogna, come ripete Papa Francesco, entrare nel Cuore di Dio che è la misericordia. L'educa-

⁵⁰ Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione Lumen Gentium*, n. 11

⁵¹ Catechismo della Chiesa Cattolica, 1210

⁵² Salvatore Gristina, *Omelia alla Celebrazione al Santuario della Madonna di Mompilieri*, 30 maggio 2013

zione della fede ci chiede di entrare prima di tutto in noi stessi, nel profondo delle nostre viscere, per incontrare Dio e fare esperienza del nostro peccato e della Sua Misericordia, il Cuore di Dio.

Scrivono il cardinal Kasper: «La misericordia diventa una pseudo-misericordia se in essa non è più percepibile nulla dello sgomento davanti al Dio santo, alla sua giustizia e al suo giudizio, se il sì non è più un sì e il no non è più un no e se essa non supera ma affossa l'esigenza della giustizia. Il vangelo insegna la giustificazione del peccatore, non del peccato, per cui dobbiamo amare il peccatore, ma odiare il peccato»⁵³. La misericordia, cioè, non è, come spesso si vuole credere, quella falsa tolleranza che giustifica il peccato. È proprio in quanto è Misericordia che Dio non ci lascia nel peccato, ma ci ama al punto da liberarci dal peccato, ci ama nella verità.

b) L'educazione delle giovani generazioni.

Il tema della verità rappresenta una grande sfida per il mondo giovanile. Come parlare di educazione permanente della fede se lasciamo che i nostri giovani siano educati dalla cultura dominante, dal conformismo, dal “branco”, dai mass media...? Vi confesso che anche nella mia Diocesi sto chiedendo con preoccupata insistenza quest'attenzione pastorale ma mi chiedo continuamente perché la pastorale giovanile stenti tanto a decollare. Proprio pensando al tema del vostro Convegno, mi rispondo che è perché siamo noi, adulti, che non lasciamo che sia educata permanentemente la nostra fede. Sì: i giovani, come spesso accade, mettono in evidenza il nostro non capire come la fede si educa trovando il tempo, donando fiducia, verificando la propria testimonianza di una vita coerente, riscoprendo la “giovanile” disponibilità a imparare nuovi linguaggi e metodologie, trasmettendo la propria esperienza e aiutando gli altri a fare esperienza.

⁵³ Walter Kasper, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo- chiave della vita cristiana*, Queriniana, Brescia 2013, p. 23

5. Dare regole, svelare valori

a) *Custodire il creato*

Nell'omelia di inizio del ministero petrino Papa Francesco ha richiamato l'importanza della vocazione a custodire. «Giuseppe è “custode” - egli ha detto -, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!»⁵⁴.

La missione di custodire diventa educativa della fede, perché nasce dalla consapevolezza che ciò che si custodisce è da Dio. È necessario custodire la Parola di Dio, prima di tutto, perché la fede, come per Giuseppe, nasce e cresce con l'ascolto, la docilità, l'obbedienza che lì si esprime. Nell'educazione della fede, la Chiesa ha la Parola al centro! Ma è necessario custodire il creato per una continuazione e collaborazione con l'opera creatrice di Dio che continua. Noi non lasciamo più che la natura ci educi, ci parli; noi non insegniamo ai piccoli, ai giovani, a lasciarsi educare dalla natura, vista come creazione. E questo non solo per la progressiva urbanizzazione che ha cancellato i paesaggi, ha falciato la vegetazione, ha distrutto gli animali, ma soprattutto per l'atteggiamento utilitaristico che porta l'uomo non a dominare rispettando, ma a manipolare distruggendo la natura, anche la stessa natura umana, perdendo così la grammatica del senso della vita e dei suoi valori fondamentali, per trovare i quali non è richiesto un atteggiamento moralistico ma contemplativo.

⁵⁴ Papa Francesco, *Omelia per la Celebrazione di inizio del ministero petrino*, San Pietro, 19 marzo 2013

b) Custodire la vita e la pace.

Come affermava Giovanni Paolo II, «Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo»⁵⁵. Far sì che la fede sia educata dal Vangelo della vita significa non abbassare la guardia sulle tante violazioni della vita che si moltiplicano anche nella nostra realtà: la piaga sempre viva dell'aborto, procurato anche con farmaci abortivi e spesso per motivi di selezione della razza, cioè eliminando i bimbi con sospetto di malformazione. Il dramma terribile della violenza sui bambini, vero e proprio crimine contro l'umanità, che troppo spesso si consuma in famiglia o da parte di persone chiamate a custodire la vita degli altri. L'allarmante diffusione della violenza sulle donne, un crimine deprecabile e anch'esso spesso perpetrato da persone con falsi legami affettivi. Il diffondersi della prostituzione, anche minorile, vera mercificazione di esseri umani. La cultura «dello scarto» - come la chiama il Papa - che non sa sostenere i deboli e i malati e pensa di risolvere il dramma della sofferenza con l'eliminazione della vita. La criminalità organizzata, la cui azione distruttiva falcia continuamente vite umane e speranza di futuro, in particolare per la nostra terra. L'educazione della fede è educazione alla vita e alla pace. E il mio pensiero, qui in terra di Sicilia, non può non andare a Don Pino Puglisi, del quale proprio in questi giorni abbiamo ricordato con commozione i venti anni dalla nascita al cielo, e che di questa educazione è stato testimone fino al martirio.

Una pace fatta di dialogo e rispetto, fiducia nelle diversità e ricerca delle uguaglianze; e che non può esistere senza il rispetto di quei diritti umani di cui la vita è primo e fondamentale.

⁵⁵ Giovanni Paolo II, *Lettera Enciclica Evangelium Vitae*, n. 2

6. Un cammino che conduce al dono di sé.

a) *La carità e le opere di carità*

Per questo dono ci sono dei destinatari: sono coloro che Gesù chiama «poveri». Sì, la povertà ha un profondo valore educativo: bisogna dare la vita, se stessi ai poveri e toccare i poveri per toccare, come Papa Francesco continua a ripetere, la Carne stessa di Cristo.

È il miracolo della carità, via maestra dell'educazione della fede.

Il cuore della Chiesa si spalanca così su tutti poveri, sui sofferenti, sulle persone sole, sugli anziani, sui disoccupati, sui migranti, sui carcerati, sugli ultimi... Si apre qui, come dice il vostro vescovo, «il vasto campo dell'attenzione al sociale, della solidarietà e della carità» e si focalizza così l'attenzione alla missione educativa della *Caritas* diocesana e di strutture quali la Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico⁵⁶. Ogni educazione alla carità, ogni esercizio della carità, anche carità politica, non rappresenta per il cristiano un puro impegno sociale ma è e deve essere, educazione della fede!

b) *Uscire da se stessi per farsi educare*

È dando noi stessi che potremo entrare nella scia luminosa del tesoro nascosto nei cieli: il tesoro al quale Gesù si riferisce, il tesoro che l'educazione mira a far ritrovare.

«E tu avrai un tesoro»! promette Gesù al tale ricco: c'è un misterioso tesoro, per scoprire il quale occorre lasciarsi guidare, condurre fuori... educare appunto. Sì, il percorso che la Parola di Dio indica addita misteriosamente il Regno dei cieli: «...avrà un tesoro in cielo...».

È un vero e proprio percorso di educazione della fede. L'educa-

⁵⁶ Salvatore Gristina, *Omelia alla Celebrazione al Santuario della Madonna di Mompilieri*, 30 maggio 2013

zione è una questione di impegno terreno, diuturno, faticoso e talora oscuro. Ma l'educazione è anche una questione di cielo, perché si rivolge al cuore dell'uomo che Dio ha creato a sua immagine e che, quindi, è educabile per definizione: è, cioè, chiamato a raggiungere sempre più e sempre meglio la somiglianza di Dio.

È Lui che educa ed è Lui che forma, che dona forma a questo cuore "umano" perché diventi sempre più "divino". Per questo, un grande maestro dei giovani e un grande Santo educatore, Don Bosco, diceva in modo straordinariamente sintetico e significativo che «l'educazione è cosa del cuore».

Conclusione

Carissimi fratelli e sorelle,

Per chiudere, voglio aggiungere una domanda: come lasciarci educare permanentemente da Gesù? La risposta, forse, sta nel cercare di capire come Gesù stesso ha educato la fede dei suoi discepoli.

Riassumo questi pensieri in poche parole, un'altra brevissima pista che, se volete, potete utilizzare per una meditazione personale, nei momenti di silenzio e preghiera.

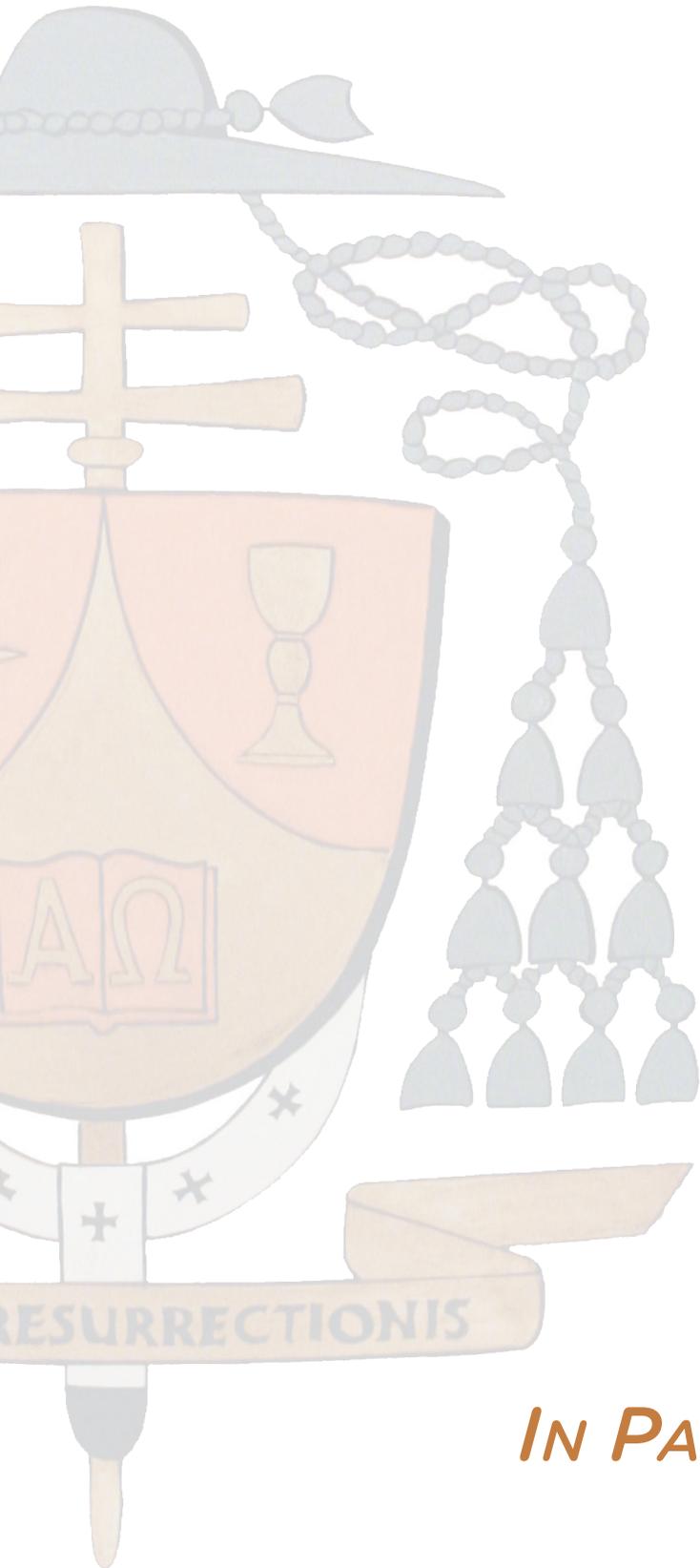
- *Stare - andare*. Stare sempre con Gesù per andare verso gli altri.
- *Ascoltare - insegnare*. Ascoltare il Maestro per insegnare testimoniando il Vangelo.
- *Vicini - lontani*. Stare uniti, vicini in una comunità ma guardare ai lontani.
- *Lasciare - cercare*. Lasciare gli affetti e le cose per cercare gli ultimi.
- *Servire - regnare*. Servire, uscendo da noi stessi, perché si realizzi il Regno dei cieli.

È l'itinerario che hanno percorso i discepoli, è il cammino che ha fatto una piccola donna, la Vergine Maria. Essi hanno lasciato che la loro fede si facesse educare da Gesù in modo permanente, giorno dopo giorno, nelle situazioni serene e nel dolore, nell'impegno e nel

fallimento, nella Croce e nella Risurrezione, nella speranza e nella gioia. Una gioia che, in un certo senso, è la misura di una fede che si lascia educare da Dio.

Che questa gioia sia la misura della vostra fede!

E grazie di cuore.



IN PACE CHRISTI

Vera ed eterna è la Parola del Signore: “Quando meno ve l’aspettate, il Figlio dell’uomo verrà” (Mt 24.26). Non dette, infatti, Sorella morte, al

SAC. FRANCESCO DISTEFANO

Parroco emerito di Camporotondo Etneo

il tempo di preparare almeno una valigetta per l’ultimo viaggio, quello senza ritorno, perché in *ictu oculi*, il 24 luglio 2013 s’è dovuto presentare immediatamente davanti a Cristo Signore, Giudice misericordioso.

Con la sua famigliola, Padre Franco, si trovava, nel pomeriggio di mercoledì 24 luglio u.s., a Brucoli (SR) in una piccola casetta in riva al mare, che aveva acquistata, con tanti sacrifici, tanti anni fa, a prezzo conveniente, ove spesso andava a riposarsi, dopo giornate faticose di lavoro in parrocchia. Con i suoi aveva fatto uno spuntino e aveva sorbito una tazzina di caffè. Quanto improvvisamente accusò un intenso dolore alla testa con uno strano rilassamento in tutto il corpo.

Vista la gravità del momento fu chiamato d’urgenza il “118”; ed i medici, arrivati quasi subito, non poterono che costatarne la morte improvvisa, per probabile, fulminante aneurisma. Da qualche tempo Padre Franco soffriva di disturbi cardiaci.

Avrebbe compiuto 85 anni il prossimo mese di ottobre, essendo nato a San Pietro Clarenza il 10 ottobre 1928.

Di Padre Franco Distefano non ci sono notizie eclatanti da sbandierare.

Una vita trascorsa nella semplicità e nell’umiltà del servizio sacerdotale, esercitato alla maniera antica, senza tanti fronzoli, senza discorsi altisonanti. Con semplicità, umile fra gli umili.

Entrato in Seminario nel 1941, povero ragazzo, dovette portare sul suo groppone, le fatiche, le rinunzie, la fame, le ristrettezze di una guerra lunga ed estenuante. Ricevette gli Ordini maggiori dal novello Arcivescovo di Catania, Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivo-

glio S.O.C.. Fu presbitero il 21 giugno 1953 e fu ordinato nella Cappella *Regina Apostolorum*, del nuovo Seminario Arcivescovile di Catania, ancora odorante di fresca pittura.

Il 21 giugno u.s. aveva celebrato il 60° anniversario di sacerdozio.

Dal 1953 al 1955, pretino novello, come era uso a quei tempi, ebbe, a Catania, un'attività altalenante di Vicario parrocchiale; fu inviato, infatti, prima a Santa Maria del Carmelo alla Barriera, poi a Santa Lucia in Ognina ed infine ai Santi Angeli Custodi. Il 29 ottobre del 1955, giovanissimo, fu nominato Parroco a Camporotondo Etneo.

Camporotondo Etneo! A quei tempi (ora non più), sia per la ristrettezza dei confini che per il numero limitato di abitanti, Camporotondo era considerato una "parrocchietta" di... seconda classe!! Non erano tanti coloro che ambivano sedere su quella "cattedra" parrocchiale!

Padre Franco Distefano, non se lo fece dire due volte; partì di corsa a reggere quella Comunità e con tanto entusiasmo, come se andasse a... Santa Maria Maggiore. Cominciò a metter mano ad un certo cambiamento di mentalità. Il Concilio aveva rinnovato la Chiesa, bisognava ora rinnovare le istituzioni.

Nel suo piccolo si sforzò di cambiare le inveterate abitudini dei suoi fedeli. Ci provò, trovò una forte resistenza. Alla fine, dando tempo al tempo, riuscì a far entrare le sue idee. Per non isolarlo nel suo piccolo mondo e per dargli la possibilità di vivere più serenamente, i Superiori gli concessero l'insegnamento della Religione nelle Scuole pubbliche dello Stato dove si accattivò la simpatia degli alunni.

Aveva un carattere solitamente mite e tollerante. Allegro, qualche volta. Sapeva, però, mostrare i suoi denti quando qualche testa calda s'incaponiva nelle sue pretese.

Rimase legato ai suoi Confratelli, compagni di corso e di ordinazione. I quali, ogni anno, più di una volta e soprattutto nel periodo

estivo si riunivano insieme o in una località balneare o, sempre insieme, progettavano un viaggio, spesso in macchina, verso zone turistiche montane.

Da lì ritornavano alle loro sedi scarichi di preoccupazioni e di pensieri molesti.

Rimase parroco fino al 21 ottobre 2010. Cinquantacinque anni carichi di attività pastorale.

Negli ultimi anni, ormai stanco, affaticato, con non pochi disturbi fisici, chiese insistentemente il cambio di guardia. L'ebbe, finalmente, ed un giovane sacerdote che l'aveva coadiuvato nell'ultimo periodo pigliò il suo posto.

Con la nostalgia di chi lascia un grande amore se ne tornò sereno a San Pietro Clarenza, suo paese natio, ove, per non perdere le vecchie abitudini, accettò la Rettoria della bella Chiesa della Immacolata.

I nostri giovani sacerdoti probabilmente non avranno mai visto in giro Padre Franco Distefano. Forse manco lo conoscono. Non hanno torto. Padre Franco era, infatti, un presbitero che non amava andare in giro se non per necessità; la notorietà non faceva parte del suo bagaglio.

“In silentio et quiete proficit anima devota” dice l'Imitazione di Cristo (Lib. I, Cap. XX/27). Il silenzio e il raccoglimento della sua piccola chiesa e della sua piccola Comunità lo forgiarono interiormente e fecero di lui un prete umile ed obbediente.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

